ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 2.
Provincia » 10.

TORINO, 21 APRILE 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

La Francia e il Vaticano.

PARIGI, 20, *ore* 11,55 *ant.*

La recente enciclica papale, in cui Leone XIII ha avuto parole di biasimo per la Frammassoneria, ha qui destato tanta maggior commozione, inquantochè Ferry e parecchi altri ministri sono ascritti a quella vasta Associazione.

Si crede che questo nuovo linguaggio del Papa raffredderà le buone relazioni recentemente iniziate tra la Francia e il Vaticano.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 20. — *L'Observer* da Alessandria: Dicesi che il Governo inglese riunirà una conferenza a Londra per sistemare la questione finanziaria dell'Egitto. Lo scopo del viaggio di Baring sarebbe di partecipervi.

Cairo, 20. — Gordon fece un premuroso appello per assistere la popolazione di Shendy, la guarnigione di Shendy mancando di viveri. Trecento uomini s'imbarcarono sul Nilo sperando di raggiungere Berber, ma assicurati che i ribelli li attaccarono e li massacrarono.

Roma, 20. — La salma di Varè venne imbalsamata e domani partirà per Venezia.

Ultimi dispacci

Baccarini, Cairoli e Nicotera.

ROMA, 20, *ore* 4,20 *pom.*

Anche l'on. Baccarini stamane, come telegrafai, è partito alla volta di Napoli. Domattina Cairoli, Nicotera e Baccarini ritorneranno a Roma.

Gli elogi funebri di Varè.

ROMA, 20, *ore* 4,20 *pom.*

I giornali che escono a mezzogiorno tributano elogi alla memoria di G. B. Varè, ricordando i meriti del patriota, del cittadino integro, del giureconsulto insigne.

Il trasporto della salma alla stazione si farà dopo domani.

L'on. Varè ha lasciato la famiglia nella povertà.

I funerali si faranno a spese della Camera.

Depretis.

ROMA, 20, *ore* 4,20 *pom.*

Anche stamane alla consueta relazione degli affari correnti al Re, in Quirinale, mancava l'on. Depretis, il quale si trova a letto indisposto.

Il segretariato dell'agricoltura.

ROMA, 20, *ore* 4,20 *pom.*

Si vocifera che sia stato offerto il segretariato generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio all'on. Morzario.

Vi assicuro per contrario che la notizia è affatto infondata. L'on. Morzario appartiene all'Opposizione. Nè è supponibile che Depretis si rivolga a Morzario; nè questi accetterebbe.

Per G. B. Varè.

ROMA, 20, *ore* 8 *pom.*

I Reali hanno mandato il generale Pasi e il marchese di Villamarina a esprimere alla vedova dell'on. Varè le loro vivissime condoglianze.

La casa dell'illustre estinto è visitata da moltissimi amici. Tutti i deputati presenti hanno portato la loro carta di visita in segno di condoglianza.

La convenzioni ferroviarie.

ROMA, 20, *ore* 8 *pom.*

Il *Fanfulla* dice che la convenzione per la rete Mediterranea verrà probabilmente firmata oggi.

La *Rassegna* assicura che domani o posdomani la Società della rete Mediterranea si costituirebbe con un capitale di 120 milioni, raccolti quasi interamente fra capitalisti italiani.

Tranne poche modificazioni particolari, le condizioni d'esercizio sono identiche di quelle per la rete Adriatica; uguali garanzie, istessi controlli, stesso sindacato circa le tariffe; si faranno le medesime ripartizioni per gli incassi allo scopo di costituire fondi di riserva per l'esercizio e il risarcimento del materiale.

Stasera il gruppo bancario della Società terrà un'altra riunione in casa di Depretis, presenti i ministri interessati.

I segretariati generali.

ROMA, 20, *ore* 8 *pom.*

Stamane il Re ha firmato il decreto di nomina dell'on. Martini a segretario generale della pubblica istruzione.

Insistono le voci, già telegraficivi, che l'on. Boselli sia chiamato al segretariato generale della marina, l'on. Righi a quello di grazia e giustizia e l'onorevole Lacava a quello degli affari interni.

Quest'ultimo però verrebbe nominato dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici, attesochè egli ne sia il relatore.

Interrogazioni.

ROMA, 20, *ore* 11 *pom.*

Due interrogazioni verranno presentate domani all'Ufficio di presidenza della Camera: una sul massacro della caserma di Pizzofalcone (Napoli), commesso dal feroce soldato Meadea, al ministro della guerra; l'altra sui fatti di Gavardo (Brescia), al ministro degli interni.

La riforma della legge Comunale.

ROMA, 20, *ore* 8 *pom.*

Domani tiene seduta la Commissione per il progetto di riforma della legge comunale. La Commissione terminerà i suoi lavori.

La firma di decreti.

ROMA, 21 *ore* 8 *pom.*

Nell'udienza reale di stamane i ministri hanno sottoposto alla firma del Re molti decreti. Il ministro d'agricoltura ne ha presentati taluni relativi a concessioni demaniali, a promozioni nel personale d'amministrazione forestale, ecc.

La personalità giuridica delle Società operaie.

ROMA, 20, *ore* 8 *pom.*

Il ministro Grimaldi intende di propugnare il concetto della Commissione anni che quello dell'on. Berti circa la personalità giuridica delle Società operaie.

Egli solleciterà pure la discussione sul progetto di legge pel riordinamento delle scuole d'agricoltura.

Sport.

ROMA, 20, *ore* 8 *pom.*

Le corse alle *Capannelle* sono riuscite benissimo. Le gare furono cinque.

Il *derby* reale avrà luogo, tempo permettendo, il 26 corrente mese.

La riapertura della Camera e la commemorazione di Varè.

ROMA, 21, *ore* 9,10 *ant.*

Pochissimi sono finora i deputati giunti a Roma per la riapertura della Camera.

Si crede che la Camera il aggiornerà fino al primo di maggio.

La seduta che si terrà oggi verrà consacrata alla commemorazione di Varè.

Parleranno, oltre il presidente Biancheri, l'on. Depretis e parecchi altri deputati di tutte le parti della Camera.

La «Propaganda Fide.»

ROMA, 21, *ore* 9,15 *ant.*

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi sembra certo che per l'affare di *Propaganda Fide* siavi stata qualche interposizione di potenza straniera.

I progetti dell'on. Brin.

ROMA, 21, *ore* 9,30 *ant.*

Il ministro Brin presenterà alla Camera vari progetti, fra cui uno avente per iscopo di accelerare il compimento delle costruzioni di marina in corso ed un altro per meglio provvedere alla difesa delle nostre coste.

La festa di Cervara.

ROMA, 21, *ore* 9,30 *ant.*

La carovana artistica, che doveva recarsi stamane alla festa di Cervara, venne sorpresa mentre partiva da una fortissima pioggia con grandine.

La carovana continuò tuttavia la sua marcia.

Si prevede che la festa riuscirà egualmente brillantissima.

Duello incruento.

ROMA, 21, *ore* 9,35 *ant.*

Il *Capitan Fracassa* pubblica il verbale d'uno scontro alla pistola avvenuto fuori l'altro fuori di Porta Pia tra il signor Gentili, giornalista, ed il signor Boncompagni, in causa di insulti scambiati.

Nessuno dei duellanti fu ferito.

PARIGI, 21, *ore* 8,50 *ant.*

Vennero arrestati ieri due socialisti austriaci. Essi verranno espulsi dal territorio francese.

— È morta la vedova del commediografo Eugenio Scribe.

— Baring, agente diplomatico inglese in Egitto, è stato chiamato a Londra.

L'Inghilterra ha deciso di convocare a Londra una Conferenza europea per il regolamento degli affari finanziari dell'Egitto.

Sotto un treno.

FIRENZE, 21, *ore* 9 *ant.*

Un controllore delle ferrovie Alta Italia ieri, alle cinque pom., in prossimità della nostra stazione, rimase travolto sotto un treno proveniente da Pistoia.

Il disgraziato ebbe fratturate le gambe. Si dispera di salvarlo.

(Agenzia Stefani.

Costantinopoli, 20 — Si assicura che il viaggio del principe Rodolfo a Costantinopoli non ha alcuno scopo politico determinato.

Cairo, 20. — Il viaggio di Baring in Inghilterra si riferisce agli affari politici generali dell'Egitto, ma specialmente del Sudan. È probabile che si assenterà per lungo tempo. Si assicura che Gordon notificò al Governo inglese che, stante le difficoltà delle comunicazioni, agirà d'or innanzi secondo la propria opinione e sulla sua responsabilità.

Madrid, 20. — L'ordine del ministro della guerra riguardante il congedo dei soldati, provocò malcontento. Parecchi giornali parlano che regnava una certa agitazione ieri in alcuni soldati della guarnigione di Madrid in causa di questo ordine, ma il fatto è senza importanza. Fu ordinata un'inchiesta. Il ministro della guerra telegrafò ai capitani generali dando all'affare una soluzione soddisfacente. Il segretario del Consiglio municipale di Zafrilla, nella provincia di Cuenca, fu assassinato per questioni elettorali.

Sofia, 20. — Il principe è arrivato a Rutsciuc, dopo un viaggio a cavallo di 14 giorni. Dappertutto fu acclamato. Il ministro degli esteri andrà pure a Rutscinc, ove si trovano Zankoff e il ministro della guerra.

Parigi, 20. — Il ministro spedirà una circolare agli uffici sanitari dei porti che si tengano pronti a prendere delle misure pel cholera.

Costantinopoli, 20. — Rispondendo ad un dispaccio del Comitato permanente dell'assemblea della Rumelia, chiedente che si rinnovino i poteri di Aleko-pascià, lo czar telegrafò: « Prego i Rumeliotti a non inquietarsi circa il loro avvenire perchè penso sempre al loro benessere. Siano persuasi che avranno un Governo che soddisferà i voti del paese e vi manterrà l'ordine senza oltrepassare le prescrizioni dello statuto ed il trattato di Berlino. »

La Porta telegrafò al suo ambasciatore a Pietroburgo di domandare se il rifiuto della Russia di rinnovare i poteri di Aleko è definitivo. Finora nessuna risposta. La Porta invitò Aleko a restare al suo posto fino a nuovo ordine.

Roma, 20. — I funebri di Varè avranno luogo martedì.

Cairo, 20. — Hussein telegrafò da Berber in senso scoraggiato. La popolazione è generalmente ostile. Berber sarà presto circondata e cadrà in mano dei ribelli. Soggiunge che è quasi certo che i rifugiati a Shendy furono massacrati.

Cairo, 20. — È confermata la notizia che il vapore portante la guarnigione di Shendy con 300 rifugiati di Khartoum sia sommerso. Tutti i rifugiati furono massacrati. Nubar teme che l'insurrezione si estenda presto fino ad Assuan.

Il Circolo della Sinistra parlamentare.

Napoli, 20. — Stasera inauguravasi il *Circolo della Sinistra parlamentare*. Erano presenti i deputati Cairoli, Baccarini, Nicotera, Sandonato, Vastarini, Trinchera, Cocozza, Francica, Billi, Della Rocca, Di Gaeta, Mazziotti, Napodano, De Seta, D'Ayala, Borrelli, Lambrase, Sorrentino, Patrizi, Simeoni, Pace, Lanzara, Petricione e Farina Nicola.

Il presidente provvisorio *Sandonato* legge una lettera di Crispi esprimente dolore per la sua assenza. Presenta all'assemblea Cairoli, Baccarini e Nicotera. Legge le adesioni di molte Associazioni e di deputati.

Procedesi alla elezione del presidente. Viene eletto Crispi ad unanimità.

Sandonato annunzia la morte di Varè e propone un telegramma di condoglianza alla vedova; quindi invita Cairoli a parlare.

Cairoli dichiara di essere soddisfatto di questa inaugurazione, che è il corollario del del banchetto di novembre, il quale determinava l'ordinamento della Sinistra, le cui forze, unite allora, sono ancora intatte. Proclama lecito dubitare della concordia del partito, che, saldamente costituito, combatte e non transige. La Sinistra disciolse l'equivoco formando molti a gettare il travestimento.

Augurasi che gli antichi commilitoni ritornino nelle file. Le future lotte, senza recriminazioni, si manterranno sul terreno legale. Accenna alle future battaglie per le leggi sull'ordinamento del Ministero, sulle ferrovie, sulle banche e sulle scuole elementari. Raccomanda concordia e fede nella verità e nel progresso.

Baccarini ringrazia l'assemblea dell'invito. Dichiara che il compito della Sinistra è d'insistere per un sincero adempimento dell'antico programma. Il dovere dell'Opposizione è di prendere una degna parte nella discussione delle leggi, delle riforme. L'Opposizione sarà forte quando goda la fiducia della parte liberale del paese.

Esprime il suo affetto alle provincie meridionali, che danno l'esempio di vitalità politica alle provincie sorelle.

Nicotera dimostra che le voci di dissenso della Sinistra sono infondate e prodotte dal timore che la Sinistra sia concorde. La riunione di questa sera, provando la concordia, serve a disciplinare le forze del partito fuori del Parlamento.

La riunione è tanto più utile in questo momento, dove il movimento del pensiero unitario liberale ebbe sempre il suo centro. La concordia della Sinistra si dimostrerà nelle prossime discussioni delle leggi sull'ordinamento del Ministero, sulle ferrovie e sulle Banche, leggi che crede collegate e che esamina partitamente, combattendole. L'Opposizione, per vincere, abbisogna dell'appoggio della parte liberale del paese e della stampa. Auguransi che l'Associazione contribuisca a mantenere ed aumentare questo appoggio.

CASO MUNICIPALE A MILANO.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 20 aprile:

« La prossima riunione del Consiglio comunale è stabilita pei venerdì venturo. Essa sarà presieduta dall'assessore anziano Stefano Labus, in assenza del sindaco conte Belinzaghi, il quale è andato a Roma e rimarrà assente per parecchi giorni, recandosi poscia a Torino.

« In questa seduta, come già si sa, il Consiglio passerà alla nomina della nuova Giunta.

« Alla partenza del conte Belinzaghi, avvenuta ieri a sera colla corsa delle ore 9 40, trovavansi alla stazione tutti i membri della Giunta per salutarlo.

« Ieri stesso il prefetto andava a far visita al sindaco, recandogli un dispaccio del Ministero. »

Dalla Svizzera.

Losanna, 17 aprile.

Il fallimento della ditta Schaffter, Puys e Comp., fabbricatori d'asto da fucili, assorbe tutta la pubblica attenzione. Non si parla che di questo. Si tratta del passivo d'un milione, ma non è la somma del passivo, sono gl'incidenti che l'accompagnano e che si moltiplicano che tengono vivo l'interesse.

La loro caduta era inevitabile e prevista da tutti coloro che non si lasciano travolgere dalle apparenze, ma niuno certo supponeva che questa caduta implicasse tante disgrazie, prendesse quasi le proporzioni di una catastrofe pubblica.

Il fallimento è stato accompagnato dall'arresto dei soci, e gli arresti si sono succeduti, e si trovano compromesse varie persone all'infuori dei principali della Ditta sotto l'imputazione di una serie di truffe.

Ecco in qual maniera sembra che quei signori operassero. Essi assumevano, da ogni parte, e purchè fosse, imprese od appalti d'asto da fucili; il prezzo poco loro importava, a loro bastava poter presentare contratti firmati da ogni sorta di direzioni e d'amministrazioni, coi quali contratti in mano si imponevano al creditori.

I benefizi su questi contratti erano, sulla carta, ingentissimi ed il credito pioveva.

Ma neppur questo bastava a sorreggerli; seppero pure ne immaginassero una assai curiosa. Essi ottennero, non si sa come, di avere note di spedizione di quantità di vagoni che comparivano spediti in varie direzioni, carichi d'asto da fucili. Queste spedizioni rappresentavano egregi valori che venivano scontati senza alcuna difficoltà.

La Banca *Union vaudoise du crédit* sembra la più compromessa, ed in gran parte, per questi sconti su merce immaginaria. E qui permettetemi di porre la nota comica, su il triste argomento ne è suscettibile. Figuratevi che cosa dovesse pensare i direttori delle fabbriche d'armi ricevendo le fatture, che la Banca loro spediva, di merci che mai non arrivavano!..... Quale detestabile concetto del servizio delle ferrovie svizzere!.....

I signori Schaffter, Puys e Comp. avevano assunto, in qual modo che vi ho detto, importanti impreso anche presso le vostre amministrazioni, e sembra si millantassero di trovare presso di esse tutta la benevolenza possibile, tutte le agevolezze, tutte le condiscendenze.

La Banca *Union vaudoise du crédit*, scossa nella sua esistenza, ha dovuto di urgenza convocare i suoi azionisti. L'adunanza ebbe luogo il 14 corrente in questa città, e giunsemi ci in tanto maccorso ad un'adunanza di azionisti di una Banca; ben pochi degli interessati mancavano. Conciochè il locale dove era stata prima indetta non fu trovato sufficiente a comprendere tanta gente e la seduta fu trasportata al nostro Casino-Théâtre.

Dopo lunga discussione fu deciso: di chiamare il versamento di un decimo sulle cartture dei soci al 1° gennaio 1884; di sospendere l'approvazione dei conti del 1883 e di nominare una Commissione incaricata di fare un rapporto sulle condizioni dell'Istituto e proporre la sua riorganizzazione.

Ora, sappiate che le cartture dell'*Union vaudoise* sono pure in mano di piccoli commercianti e proprietari pei quali la domanda inaspettata del versamento d'un decimo è un aggravio, nè mi stupirei che ciò creasse una crisi sulla nostra piazza.

Ma ecco più intenso fatto.

Era già stata annunciata la morte del luogotenente dei dragoni, signor Blanc, suicidatosi nel piccolo bosco d'Hollingen presso Berna. Constatato il suicidio, niuno ne poteva presumere i motivi; ora si asserisce ch'egli avesse tutta la sua fortuna nelle mani dei signori Schaffter, Puys e Comp. Egli non potè resistere alla spaventevole determinazione quando gli pervenne la notizia dello stato degli affari della Ditta, si gettò in una cittadina, si fece condurre nel bosco d'Hollingen e quivi pose fine ai suoi giorni.

Quali funeste conseguenze dell'affarismo di certi industriali che, senza capitali, vogliono invadere tutti i mercati! E quali danni costoro non avranno essi recato agli industriali onesti che, è ovvio, non potevano sostenere l'inaudita concorrenza!

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 9 aprile 1884.

Affari della Provincia.

Presa nota delle seguenti comunicazioni:

1° Di nota della R. Prefettura con cui si annunzia essere stato con R. Decreto 9 marzo p. p., approvato il nuovo statuto del Consorzio universitario.

2° Di altra nota della R. Prefettura colla quale si partecipa che con decreto del ministero dei lavori pubblici venne autorizzata pel giorno 7 aprile corrente l'apertura all'esercizio della ferrovia Carmagnola-Bra.

Approvò il progetto di riscontro alla Nota 19 marzo 1884 del Ministero dei lavori pubblici, in quanto riguarda specialmente le strade provinciali ordinarie comprese nell'*Omnibus stradale*, nel senso di promuoverne la sollecita approvazione, con riserva, riguardo alla strada Avigliana-Cirié, da trattarsi separatamente, di trasmettere le ulteriori deliberazioni ed istanze che verranno formulate.

Dichiarò non potersi accordare alcun concorso nelle spese di trasporto nell'Archivio di Stato in Torino delle carte esistenti nell'Archivio della Sotto-Prefettura d'Ivrea, non essendovi all'uopo alcun fondo disponibile.

Riservando ogni suo avviso e proposta in ordine alla domanda del Circolo enofilo italiano in Roma per concorso all'Esposizione internazionale d'igiene a Londra, mandò intanto comunicarsi la domanda stessa ed i documenti che la corredano al Comizio agrario per il suo avviso.

Autorizzò il pagamento ad alcuni Comuni di annualità per la manutenzione delle traverse selciate di strade provinciali durante l'anno 1883.

Il segretariato della P. I.

La *Tribuna* dà per positiva la notizia che l'on. Ferdinando Martini ha accettato il posto di segretario generale al Ministero della pubblica istruzione.

Ultimo corriere

Elezioni politiche

Collegio di Torino I.

Risultato definitivo:
Inscritti 23,999.
Votanti 9250 circa.

Benedetto Brin ebbe voti **3156**
Amilcare Cipriani » **107**

Proclamato eletto Brin.

L'ottavo degli inscritti, prescritto dalla legge per uscire di ballottaggio era di 2987; per soli 169 voti dunque il Brin uscì di ballottaggio.

Collegio di Novara II (Biella).

La Marmora ebbe voti **2980**
Guelpa » **3300**

Mancano i risultati di alcune sezioni.
Sassari. — Ferracciu voti 7039.
Perugia. — Risultato di 54 su 89 sezioni: Lorenzini 4651, Pantano 2825.
Catanzaro. — Risultato di 72 sezioni: Grimaldi 5973. Mancano 8 sezioni.

UNA PRINCIPESSA AL CAFFÈ-CONCERTO.

Marsiglia, 19 aprile.

(Bappelli.o) — Da due giorni i cartelloni variopinti del Palazzo di Cristallo portano in lettere cubitali il nome di una nuova artista venutaci dall'*Eden Théâtre* di Parigi, e (cosa insolita, e che ha scandolezzato l'aristocrazia) questo nome non è già un pseudonimo di battaglia, ma il vero nome, il titolo reale di famiglia della cantatrice:

La principessa
Maria Gaetana Pignatelli nata Cerchiara.

Per quali rovesci di fortuna, per quali misteriose avventure una persona appartenente all'alta aristocrazia napolitana abbia potuto decidersi ad affrontare il pubblico dal palcoscenico di un Caffè-cantante, è cosa troppo delicata a scrutare; nè meritano fede assoluta le versioni più o meno fantastiche sciorinate dai giornali parigini che fanno dello scandalo il loro pane quotidiano, e che d'altronde non sono sempre concordi fra loro.

Vuolsi però che, ridotta la critica posizione, abbandonata dai suoi la quel mare magno della depravazione che si chiama Parigi, questa si vide rifiutata una pensione alimentare di fr. 12,000 all'anno che domandava alla famiglia, e che non si volle concedere che a condizione di toglierle i suoi due figli, al che si è energicamente rifiutata, preferendo trovare nella sua energia di che supplire a tale rifiuto.

Se così stanno le cose, non si saprebbe davvero far colpa alla principessa cantante della presa determinazione che ebbe per stimolo l'amore di madre. Ma la famiglia aveva essa motivi sì gravi per giustificare le sue esigenze?... Questa è la quistione che conviene lasciare nell'ombra perchè troppo delicata a trattare.

Il fatto sta e si è che la nobile dama, calpestando i pregiudizi di casta e di società, ha coraggiosamente abbracciato la carriera artistica, invertendo quanto finora si era veduto, e provando che se una cantante può divenire marchesa, una principessa può divenire cantante.

Non è forse temerario il supporre che a tale sua determinazione, ed all'ostentazione che fa del suo nome e dei suoi titoli nobiliari un sentimento di vendetta (donna come è) sia stata estranea, sperando forse anco che la famiglia, anzichè tollerarlo, sarebbe addivenuta a transazione.

Ma così non fu; soltanto come era prevedibile i suoi debutti a Parigi non furono felici.

La nobiltà e l'aristocrazia coalizzate accolsero la cantatrice a fischi, protestando così contro la profanazione da lei osata.

Tale insuccesso però, che i suoi meriti artistici non valsero a scongiurare, non avvilì la Pignatelli, che dimostra voler perseverare nell'intrapresa carriera.

A Marsiglia della nobiltà non si fa che un cenno relativo, e l'accoglienza che qui ha trovato è stata sensibilmente migliore. Dirò anzi che se questa non attinse l'entusiasmo, si fu perchè veramente la principessa non è una cantatrice per caffè-concerto. Voce debole, sebbene dolce, non abbastanza esercitata e poco famigliare colla scena, repertorio di un genere poco fatto per elettrizzare questo pubblico speciale che adora le sguaiataggini ed i soggetti lascivi, cosa deve, al contrario di Parigi, al suo titolo di nobiltà gli applausi che le furono prodigati dalla democrazia che predomina in quell'ambiente, e che fu lieta di trovare un pretesto per esprimere l'antipatia che nutre verso la nobiltà, e per protestare contro l'accoglienza che a Parigi le era stata fatta.

Abbastanza bella di persona, sebbene in una primavera già inoltrata, pingue anzi che no, di forme ben proporzionate, la principessa che affetta nel suo vestire una semplicità di buon gusto, non farebbe affatto cattiva figura se i suoi movimenti fossero un po' più sciolti e la sua voce più addestrata per il teatro. Ma quale oggi si presenta, non è che una simpatica cantante da salone o nulla più. Malgrado ciò auguro buona sorte alla principessa-cantante.

DA NAPOLI.

L'arrivo dell'on. Cairoli - Il concerto della Società orchestrale al San Carlo.

Napoli, 19 aprile.

(L.) — Poc'anzi, con il treno in arrivo da Roma delle 1,40, è giunto fra noi l'on. Cairoli con la sua gentile signora. V'era anche l'on. Nicotera. Non pochi deputati, fra cui gli on. Sandonato, Di Gaeta, Borrelli, Petricione, Sambiase, Trinchera, Ventarini-Cresi, Patrizi, Sorrentino ed altri, con molti noti cittadini erano ad attenderli alla stazione.

Si aspettavano pure gli onorevoli Baccarini, Micoli e Seismit-Doda, ma occupati a Roma da altre cose, verranno domani od a tempo perchè l'inaugurazione del nuovo *Circolo della Sinistra parlamentare* si farà domani sera. Parleranno certamente gli on. Sandonato e Cairoli; è ancora dubbio se l'on. Baccarini dirà o no poche parole.

L'on. Cairoli e la sua signora, seguiti da molti, si son recati all'*Hôtel del Vesuvio*, ove han preso stanza. Essi dedicheranno stasera dall'on. Nicotera e se domani fa bel tempo andranno al Vesuvio invitati dall'on. duca di Sandonato.

***

Peccato che non fosse giunto ieri, essi, ieri sera avrebbero potuto assistere a magnifico concerto che nel teatro S. Carlo diede la nostra Società orchestrale innanzi uno splendido pubblico.

L'incasso del concerto di L. 3850, unito a quello di altro concerto, servirà per sopperire alle spese di viaggio per i membri della Società, la quale nel prossimo giugno verrà da voi e darà varii concerti.

Il successo di ieri sera fu straordinario; i bravi musicisti dovettero replicare tre pezzi, cioè: la *Danse Macabre* di Saint-Saëns; il *Minuetto in fa minore* del Boccherini e la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

***

Finisco col dirvi che oggi la nostra Società africana ha spedito alla Mostra i prodotti africani che si debbono esporre nell'Esposizione coloniale.

Da Trieste.

Per la pesca nell'Adriatico - Pei bambini - Un *Yacht* - L'Esposizione di Torino - Teatri.

Trieste, 18 aprile.

Come vi ho telegrafato, la Commissione internazionale per regolare la questione della pesca, ha deliberato di tener segreto il risultato della seduta comunicandolo soltanto ai rispettivi Governi. I delegati alloggiano all'*Albergo della Posta*, e sono fatti segno di ogni specie di riguardi e di gentilezze da parte del Municipio di Gorizia. La prima seduta fu brevissima e si limitò ad una semplice presentazione. Poi c'è stato ricevimento in casa del conte Cotonini. Per cura del Municipio avrà luogo domenica un concerto di beneficenza al teatro Sociale.

Il banchetto verrà offerto ai delegati soltanto dopo finite le conferenze.

***

Si è costituita a Trieste, sotto il patronato di distinte signore e signori, una Società degli amici dell'infanzia con lo scopo di promuovere il benessere dell'infanzia in generale e di giovare moralmente e materialmente ai bambini delle classi povere.

La Società conta già numerosi soci e cospicue adesioni. Domani avrà luogo il primo Congresso generale e la nomina della direzione.

Un bravo di cuore agli iniziatori.

***

Eros è salvo! Giovanni Verga non c'entra per nulla. *Eros* è un bellissimo, svelto, elegante *yacht* a vapore di proprietà del barone Rothschild di Parigi, che, approdato giorni sono a Trieste, destava l'ammirazione di chi lo visitava.

Ripartito alla volta di Pola si arenava presso uno scoglio in modo da rendere assai difficile il suo ricupero. Tutti s'interessavano alla sorte del bellissimo *yacht*. Finalmente dopo due giorni di abilissimo lavoro dovuto ai piroscafi del Lloyd e dell'I. r. marina di guerra, l'*Eros* venne scagliato e rimorchiato all'Arsenale di Trieste per essere posto in riparazione.

***

I giornali triestini si occupano dell'imminente e solenne inaugurazione dell'Esposizione di Torino e promettono interessanti ragguagli.

La Società di navigazione del Lloyd in riguardo all'Esposizione emetterà biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti pei viaggi fra Trieste e Venezia.

***

La cronaca dei teatri è assai meschina. Partita la Duse-Checchi, il Filodrammatico chiuse i suoi battenti e non li riaprirà che in autunno. All'incontro s'è aperto il Politeama Rossetti con una Compagnia tedesca di operette che attira pochissima gente. Il pubblico triestino alle operette tedesche non ci va volentieri. Ieri sera venne rappresentata per la prima volta la nuova operetta: *Apajune*, di Millöcker (l'autore del *Gullaccio*), che fece un fiasco solenne.

Libretto impossibile, musica piena di semiminime e poco originale.

L'elegante sala Armonia si aprirà nella ventura settimana col un breve corso di rappresentazioni di opera seria. Si darà il *Trovatore* e la *Carmen*, nuova per Trieste.

CRONACA ITALIANA

ROMA. — *Roma a Torino.* — La Commissione che raccoglie oggetti pel Risorgimento italiano, avendo avuto avviso che in uno studio di scultore in via Margutta erano sotterrate delle armi che dovevano servire per l'insurrezione romana nel 1867, fece eseguire lo scavo e si ritrovò infatti una cassa contenente armi di ogni specie e tutte arrugginite. Questa cassa verrà inviata a Torino.

MILANO. — *Novità giornalistiche.* — Dicesi che si stia formando una società per azioni per fondare un nuovo giornale politico-quotidiano, il quale sorgerebbe con intendimenti favorevoli al Ministero sotto la direzione del signor Bolaffio, ex-redattore in capo dell'*Italia*. Si indicherà: *Il Caffè*, in memoria dell'antico Caffè dei fratelli Verri, e sarà semiserio, gemello *Fanfulla*, *Figaro* e *Capitan Fracassa*.

— *Una sciarada.* — Un'orribile baruffa è accaduta la notte del 18 nella birraria *Varese*, condotta dai fratelli G. e D. Rossi. Circa venti giovani operai con stromenti musicali avevano invaso l'esercizio e s'erano messi a suonare. Era passata la mezzanotte. I proprietari li invitarono a cessare dal suonare, ed essi cessarono, ma, uscendo, attaccarono lite per il prezzo delle bibite consumate, e aggredirono ferocemente i birrai, facendo volare bicchieri, bottiglie, triadi da frutta, tutto quanto loro veniva alla mano. I fratelli Rossi ebbero salva la vita per il coraggio di un tenente del 39° distretto militare, signor Jannace, il quale, facendo il mulinello con una stecca da biliardo, li coperse dalla furia di quegl'indemoniati. La barruffa durò a lungo. Finalmente capitarono le guardie, le quali arrestarono otto di quegli operai, che, insieme con gli altri, sono tutti dello stabilimento Politti. I danni materiali ammontano a circa 2000 lire.

VOLTERRA. — *Ruina.* — In seguito alla rottura di un trave è rovinata la copertura di un magazzino della caserma. Cinque soldati sono feriti.

Borsa Ufficiale. — 21 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del scorso in corso:
Corso medio d'ufficio 94 55.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 38.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del scorso in corso:
Corso medio d'ufficio 57 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Az. Banca Torino. — Conto 850 mail. fa l. 921 925 50 925 825 l.c., 828 827 50 827 l.p.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in n. 391.
Credito Mobiliare ital. — C. del mat. fa l. 933 938 l.s.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra	+2 1/2 — —	— —	25 02	25 04
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 06
Germania	+4 — —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 21 aprile 1884. — La Borsa di Parigi al sabato dopo un'apertura sostenuta si mantiene corsi di chiusura ancora migliori:

78 15, 77 05, 108 20, 94 0/0.
Suez 2,80, Inglese 102 3/8.

La variazioni della sera furono di nessuna importanza:

78 10, 77 02, 108 20, 94 0/0.
Suez 2080, Inglese 102 7/16.

L'andazzo di tutto il mercato, malgrado dei corsi, particolarmente delle Rendite, sono i dati più interessi della Borsa di sabato.

Del resto affari nulli: borsa di sabato, con questa differenza che erano ben scarse anche le vendite che si fanno abitualmente alla fine della settimana. Però il sostegno ci sembra di buon augurio.

Ci vien fatto osservare che nella rivista settimanale pubblicammo ieri abbiamo gratificato il Credito Torinese di 100 lire di troppo. Rileviamo che i lettori avranno capito lo sbaglio, che desideriamo sia di buon augurio per quell'Istituto.

Ore 12.

Da noi abbiamo avuto oggi una Borsa di famedi, cioè qualche incertezza, non sapendo bene quale piega prenderanno i mercati maggiori che modificano le tendenze. Possiamo però aggiungere che le disposizioni erano piuttosto buone.

Rendita ital. 94 12 a 94 57.
Rendita per cont. 94 90 a 94 55.
Banca Nazionale 2225 a 2230.
Mobiliare 930 a 930.
Banca Torino 825 826.
Banca Tiberina 253 1/2 a 253 1/2.
Credito Torinese 201 a 203.
Banque Rambe 252 a 251.
Banco Sconto 393 a 395.
Negozi Tabacchi 394 a 394.
Meridionali 503 a 502.
Banca Industria e Commercio 220 a 219.
Alcool di Savigliano 491 a 492.
Obbl. Socie 310 1/2 a 289 1/2.
Cantiere 187 a 180.

Il Governo e la « Propaganda Fide. »

Roma, 20 aprile.

Ho veduto ch'è giunto fino a voi l'eco della polemica che s'è in questi giorni agitata nella stampa di Roma, a proposito della conversione dei beni della Congregazione di *Propaganda Fide*.

L'argomento trattato, le forme della discussione e la conclusione a cui si è giunti mi sembrano meritare qualche cosa più che un cenno fugace, quale può essere dato da un telegramma, per quanto diffuso.

La questione fra lo Stato e la *Propaganda Fide* è vecchia. Data dal 1874, allorquando, essendo stata promulgata la legge che estendeva alla provincia di Roma la legge di soppressione delle Corporazioni religiose, e di conversione della proprietà degli enti morali ecclesiastici, la Giunta liquidatrice cominciò prendere i beni della *Propaganda* e a venderli all'incanto.

Ad un tratto, pochi mesi dopo, tutto s'arrestò. Un altissimo personaggio — si disse fin d'allora — intervenne e stese la sua egida protettrice sulla *Propaganda*.

Trascorsero parecchi anni. Le faccende della Giunta liquidatrice, la ricorderete senza dubbio, s'andavano imbrogliando. S'erano scoperte irregolarità e negligenze gravi; ne seguì un processo, e finalmente nel 1879 l'on. Taiani, guardasigilli nel Ministero Depretis N. 3, sciolse la Giunta sostituendola con un commissariato, e a reggerla chiamò il comm. Moreno, già procuratore generale a Palermo.

Fra le mille liquidazioni rimaste in sospeso il nuovo commissario trovò, naturalmente, anche quella dei beni di *Propaganda*. Le influenze che l'avevano arrestata non esistevano più — fossero anche estinte, il tempo trascorso e i mutamenti politici avrebbero forza tagliata loro la via — fatto è che l'on. Villa, giunto pochi mesi dopo a Palazzo Firenze, dispose che si procedesse avanti, applicando la legge.

E l'applicazione portò senz'altro alla fissazione di un'asta per la vendita di parecchi stabili, siti in provincia di Roma, di Modena e altrove.

La *Propaganda Fide* risolvette allora di rivolgersi ai Tribunali. E pochi giorni prima di quello fissato per l'asta citò il regio commissario avanti il Tribunale di Roma, chiedendo in suo confronto fosse dichiarato non potersi procedere alla conversione dei beni, per non essere l'istituto uno di quelli contemplati dalla legge del 1873. Fondamento principale della eccezione, oltre alle ragioni derivanti dalla natura speciale dell'ente, era un documento: l'elenco degli istituti ecclesiastici sopprimibili e convertibili, allegato al progetto di legge, elenco in cui non figurava la *Propaganda Fide*.

Il Tribunale, con sentenza del giugno 1880, diede torto ai reclamanti.

La Corte d'appello di Roma fece altrettanto il 12 novembre dello stesso anno.

La Corte di cassazione, sezione civile (presieduta dal senatore Miraglia, che fu anche estensore della sentenza), opinò diversamente. Ragionando sulla natura dell'istituto, sui suoi scopi, sul suo carattere mondiale « ispirato al più grande concetto umanitario, » al suo fine, non solo religioso ma anche morale e civile, trovò errata la tesi delle due precedenti sentenze e cassò il pronunziato del giudice d'appello, rinviando la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'appello di Ancona.

Ma la Corte d'appello di Ancona non si sentì di sottoscrivere alle teorie della Cassazione romana.

Una quarta sentenza, pronunziata nel 19 dicembre 1881, riaffermò la convertibilità dei beni appresi dal Commissariato, ordinando senz'altro la prosecuzione delle aste.

Nuovo ricorso alla Corte di Cassazione, la quale, a senso del Codice, dovette giudicare a sezioni riunite, coll'intervento di un numero doppio di consiglieri. Presiedeva ancora il senatore Miraglia, e facevano parte del Consesso parecchi fra quelli che avevano giudicato la prima volta. Pure il risultato fu completamente diverso.

La nuova sentenza (estensore Tartufari) sottoscrisse alle argomentazioni posto avanti dalle due Corti d'appello; affermò che il solo fatto d'essere la *Propaganda Fide* un ente ecclesiastico diverso da quelli esclusi dalla conversione, la faceva cadere sotto il disposto della legge del 1873; dichiarò che gli elenchi allegati al progetto di legge, ma non discussi nè approvati dalle Camere, non avevano alcun valore legale. E concluse rigettando il ricorso.

La causa era finita.

***

Ma è qui, dove avrebbero dovuto aver termine, che cominciano i guai.

I rappresentanti della *Propaganda*, vista la mala parata, portarono i loro lagni ai piedi del trono pontificio. Papa Leone, a cui le querele e le polemiche messe di moda da qualche anno in qua hanno fatto buon giuoco in molte cose e in confronto di molti, colse l'occasione per inviare una circolare ai rappresentanti della Santa Sede all'estero e per pronunziare in concistoro segreto uno dei più violenti discorsi contro l'Italia e anche la persecuzione di cui è oggetto la Chiesa.

Quale accoglienza abbiano trovato all'estero le proteste papali non si sa ancora con precisione; l'on. Mancini, prima con una circolare diplomatica, poi con una dichiarazione alla Camera, dichiarò solennemente che nessuno aveva fatto nè aveva in animo di fare rimostranze di sorta.

Ma la stampa vaticana lo smentì recisamente, e — per troppo! — quello che è accaduto di poi par fatto apposta per darle ampia ragione.

Tanto la circolare, quanto le parole pronunziate alla Camera concludevano, com'era obbligatorio per qualunque ministro, e com'era più che naturale, spontaneo per un giurista come l'on. Mancini, con una dichiarazione solenne, quella che il principato dei giudici italiani sarebbe, in ogni evento, mantenuto e rispettato.

Or bene — pochi giorni dopo — il 10 di questo mese, un giornale d'Opposizione, il *Bersagliere*, recava la notizia che il ministro guardasigilli aveva ordinato la sospensione degli atti esecutivi, che, a causa esaurita, erano stati ripresi. Fu generale la sorpresa.

E la mente di tutti corse, com'era troppo naturale, alle parole dell'on. Mancini, così bruscamente, così malamente smentite a dieci giorni di distanza.

L'indomani tutta la stampa ufficiosa — compreso il *Diritto*, ufficioso soltanto per metà — recava una identica nota. Non ve la ripeterò, perchè vi fu a suo tempo telegrafata.

Vi accennerò solo perchè è necessario spiegazione di quello che vi dirò, poichè questa nota dichiarava solennemente:

« Trattarsi non di arbitraria ed indefinita sospensione della vendita dei beni della *Propaganda Fide*, ma bensì *di scrupolosa esecuzione della legge e del giudicato*, perchè, secondo la legge del 1873, non poteva procedersi d'ufficio alla vendita degli immobili *degli enti ecclesiastici* della città di Roma *se non dopo avvisi intimato* (sic) ad essi un termine di tre mesi, in cui non dall'amministrazione, ma da loro stessi si può eseguire la vendita.

« Quindi — proseguivasi in tuono cattedratico — per la massima costante che in pendenza d'un procedimento giudiziario non si è costituiti *in mora*, ed i termini dell'adempimento di una obbligazione non decorrono se non dal giorno in cui si notifica il giudicato che pose termine al giudizio, l'amministrazione *ha fatto atto strettamente legale e prestato ossequio alla legge* lasciando godere alla Congregazione di Propaganda non già di una indefinita sospensione, ma del limitato termine di soli tre mesi, nel corso del quali *essa stessa potrà fare le vendite*, con *riserva di eseguirle d'ufficio* dopo il decorrimento dei tre mesi, se non ancora abbiano avuto luogo. »

***

A voi, che vivete in uno dei primissimi centri della scienza giuridica italiana, affermazioni come quelle che vi ho trascritto devono fare una curiosa impressione.

E la impressione e la sorpresa — se pure altri sentimenti non sorgeranno nell'animo vostro — a mille doppi cresceranno allorquando saprete, come io ve lo do per sicuro, che la nota usciva dalla penna di tale che si può considerare fra i primi giureconsulti d'Italia: l'on. Mancini.

Sicuro! Era l'on. Mancini, il quale scriveva che il termine di tre mesi, che datava dalla promulgazione di una legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 1873, non era ancora trascorso nel l'aprile del 1884!

Era l'on. Mancini, il quale insegnava che in un giudizio d'esecuzione i termini erano sospesi indefinitamente, fino alla notifica, non già della sentenza d'appello, ma di quella della Corte di Cassazione!

Era l'on. Mancini finalmente, il quale cercava di cambiare al pubblico le carte in mano, facendogli credere che la lite non fosse sorta, come era infatti, a cose già inoltrate, *ad asta fissata*, ma bensì nel primissimo stadio delle operazioni di conversione!

Comprenderete di leggeri come queste riflessioni si affacciano spontanee alla mente di chiunque abbia la più piccola infarinatura di cose legali e come, per conseguenza, la sera stessa in cui uscì il comunicato ufficioso, la *Tribuna* esprimesse la sua sorpresa e chiedesse al Governo *chi voleva ingannare*.

E l'indomani, per sola risposta, ristampò il primo periodo della sentenza della Cassazione, il quale comincia colle testuali parole: « *Pubblicatisi nel maggio 1883 gli avvisi per la vendita a pubblico incanto*, » ecc. Ripeteva il ragionamento della nota ministeriale, e concludeva che esaurito il giudizio, doveva tornarsi allo *statu quo ante*, si tornerà di necessità non si tre mesi del 1873, ma all'avviso d'asta.

Era il meno che si poteva dire; ma gli ufficiosi non si declinarono per niente. Con una leggerezza e un'audacia senza pari, si diedero a cavillare su termini, sulla *mora*, sulle proroghe, finchè, stretti nei loro ultimi trinceramenti, sapete con chi se la presero? Coll'on. Villa. E lo accusarono, non già come il *Piccolo* di Napoli e i clericali, di aver ridestata la questione dalle ceneri in cui giaceva, ma di aver permesso che durante il giudizio l'esecuzione si sospendesse.

Questo precedente, a sentir loro, legava le mani. Sospesi gli atti nel corso della lite, ne veniva, secondo essi, il dovere, non già di ripigliarlo al punto di prima, ma di ricominciarli *ab ovo*, a lite finita.

Un altro assurdo, come vedete, un'altra eresia, non più solo di procedura, ma di senso comune.

Si rilevò anche questa, come si rilevarono alcune affermazioni veramente fenomenali, di un anonimo il quale scrisse, in difesa del Ministero, una lettera al direttore della *Rassegna*, accumulandovi errori di fatto ed assurdi giuridici, con maggior copia e maggior facilità che i Titani non abbiano fatto pei monti della Tessaglia.

Canticum amoris... e i tre mesi continuarono, cioè no, cominciarono a decorrere, perchè solo l'altro dì la sentenza della Corte di cassazione fu notificata alla Congregazione di *Propaganda!*

***

Vi par che basti?

Ebbene, non basta ancora.

La polemica era finita, e il Governo si aveva fatta quella bella figura, quando per l'altra sera, un giornale che, se non è grande amico del Ministero, è nemico acerrimo della Opposizione, *Fanfulla*, esce fresco come una rosa ad apprendere ci che le querele degli organi vaticani sono prive d'importanza; che la sentenza della Corte di Cassazione non ha fatto che porre il suggello ad uno *stato di cose già esistente*; che molti dei beni della *Propaganda erano venduti fin dal* 1874; che altri ne erano *stati venduti in corso della causa*, e cioè quando era stata pronunziata la sentenza risolutiva della Corte d'appello d'Ancona.....

Apriti cielo! I terreni, i tre mesi, la mora, la sospensione, la notifica, tutto va a rifascio, tutto appare nel suo vero e genuino aspetto.

Si tratta di una concessione che è una contraddizione in termini con tutto quel che s'è fatto fin qui; concessione la quale non potrà, per la forza delle cose, avere effetti se non per una parte dei beni, quella che ancora non è venduta e per la quale il Ministero mandò ordine telegrafico, — è constatato anche questo — non già di sospensione, ma di revocazione delle aste già fissate.

Accetterà la *Propaganda* il contentino? Profitterà essa della ritirata del Governo di fronte alle *rimostranze che non ha ricevuto*? Farà il solito ginocchetto di far comprare i suoi beni stabili da uno o più amici fidati, conservandone la proprietà effettiva?

Appena imbaldanzita dal pieno successo ricuserà ogni favore e continuerà nelle sue proteste, nelle sue invocazioni di alti stranieri?

Non mi è dato oggi saperlo.

Ma so che, a mio debole parere, il Governo non poteva fare una figura più infelice, non condursi peggio di quello che ha fatto. Non poteva, nè cogli atti, nè colle parole, offrire armi più pericolose, non solo ai suoi avversari politici, ma al nemico d'Italia, il Vaticano.

Lettere romane.

Stringimento di freni - Il monumento a Garibaldi in Pavia.

(C. A.) — Un giornale ufficioso, che ha la consegna di difendere specialmente lo stringimento di freni inaugurato e mantenuto, piuttosto con qualche crescendo anzichenò, dall'on. Depretis, chiedeva l'altro dì, e precisamente la mattina di Pasqua, agli avversari: « Voi dite che l'evoluzione compiuta da Depretis, la quale attivò nelle file della Maggioranza parecchi deputati dell'antica Destra parlamentare, sia basata sullo stringimento dei freni. Fuori le prove della vostra affermazione, se volete che vi si creda. Le chiacchiere sono chiacchiere ed il pubblico scettico dei nostri tempi vuole fatti. »

Può essere sembrata, questa dell'organo di Palazzo Braschi, una bravata e molti ma una bravata non era — in fede mia — perchè, il giornale di cui parlo, se cade anche in qualche inesattezza di apprezzamento, l'onestà dell'intenzione non ammette dubbi o riserve.

Fuori le prove! Fatti, fatti ci vogliono, e non chiacchiere perchè il pubblico scettico dei nostri tempi alle chiacchiere non dà più valore.

Così non ci fossero i fatti; e la sfida non potesse venire raccolta dal primo che passa: tanto sono frequenti ed eloquenti. La discussione sulla politica interna che si farà, almeno è sperabile, in maggio, metterà essa in risalto se la frase dello stringimento dei freni ha avuto, oppur no, stretta e severa applicazione nel fatto. Che se alle affermazioni dimostrative, categoriche, avidenti da una parte il Depretis opporrà le proprie denegazioni generiche o farà rifiorire la barietta, come il solito, questo non vorrà dire che le prove non ci siano, pur troppo, e gravi, del ritorno ai metodi e criteri di Governo della peggiore edizione di Destra.

Per tacere d'altri che, dopo tutto, la stessa politica italiana va registrando giorno per giorno, nonostante le versioni ministeriali, come fatti, per lo meno, illiberali, io mi limiterò a quello del voto opposto dal prefetto d'Ancona alla epigrafe di Cavallotti pel monumento a Garibaldi in Loreto.

L'epigrafe che è stata pubblicata da tutti i giornali, senza che l'autorità giudiziaria li colpisse di sequestro, *prova* che nulla vi è in essa di *incriminabile*, è la seguente:

Loreto
nota al due mondi
per i miracoli della superstizione,
qui
non affetto, con orgoglio italiano
scrive il tuo nome
O GARIBALDI
o liberatore
che terribile e buono
ai due mondi portavi
i miracoli
dell'amore armato.
Aprile MDCCCLXXXIV.

Ebbene, questa iscrizione che può fare il giro del mondo nei periodici, e che tutti possono meditare, non deve — sempre in omaggio allo stringimento più volte ricordato — figurare appiè del monumento a Garibaldi in Loreto. E perchè? Perchè il prefetto d'Ancona trova che è un'epigrafe rivoluzionaria!!!

Francamente: si può scendere più basso nei criteri di Governo? Si può invilire di più il prestigio dell'autorità politica? Si può, è vero; ma diventando ridicoli addirittura. E pare che sulla china ci siamo. Imperocchè, sentite questa: il prefetto summenzionato non si perito di far pregare il Cavallotti acchè fosse modificata quell'iscrizione, nel senso di togliere qualunque allusione contraria ai clericali, che a Loreto, come tutti sanno, tengono una bottega, fonte ricchissima di speculazione. Naturalmente da parte di Cavallotti l'accettazione di un invito di questo genere era impossibile, anche prescindendo dal fatto che l'epigrafe era già stata pubblicata. E così il commendatore Senise, deputino più di Depretis, e clericale per giunta, dalla Prefettura d'Ancona ha lanciato la sua scomunica maggiore all'iscrizione rivoluzionaria. Già: rivoluzionaria! dov'essere ben così se la reazione ha da trovare una scusa.

Fortuna che quel giornale ufficioso da cui ho preso le mosse diceva che se dal 19 maggio 1883 in poi un mutamento vi fu nell'indirizzo politico, cotesto mutamento è stato in senso più liberale!

A proposito di monumenti a Garibaldi. Ho visto annunciato anche dalla *Gazzetta Piemontese* che l'inaugurazione di quello di Pavia è fissata per il giorno 11 maggio. Posso assicurarvi che la festa riuscirà tra le più solenni che si possano immaginare. Un solo discorso verrà fatto, e questo dall'on. Cairoli. Vi sarà poi un banchetto dei Mille; ma non oltre, sarà la prima volta che i superstiti della gloriosa spedizione si troveranno riuniti.

Le notizie intorno alla bellezza e grandiosità del monumento le avrete già avute; ma in caso, non sia discaro far risapere ai vostri lettori che la statua rappresentante Garibaldi è due volte il naturale e in bronzo. È un monumento, dicono, colossale e di grande valore dal lato artistico.

I deputati ritornati dalle ferie, finora, sono pochissimi; quelli delle provincie meridionali, già, arrivano lunedì; dell'alta Italia, saranno, senza dubbio, molti i mancanti; di guisa che dubitasi che la Camera possa essere in numero. L'on. Bianchieri è già ritornato.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Rivelazioni di un invincibile

Parigi, 19 aprile.

(R. R.) — In via Favart, numero 4, a una ventina di passi dal *Boulevard des Italiens*, dal *Café Anglais*, dalla *Maison Dorée* e dall'*Opéra Comique*, cioè nel pieno centro di Parigi, c'è un *Bar* — così si denomina in inglese un luogo dove si va a bere — il quale ha la seguente insegna, in lettere giallo oro: *The Silver Gridiron*, e sulle tre porte vetrate: *Smoking-Room, Bar, American Drinks*.

Di questo *bar* è proprietario un inglese, e vi si danno *rosbif-cum*, per mangiare il *roast-beef*, per bere il *pale-ale*, *porter* e *stout*, ed anche il leggendario *half-and-half* e lo *Wiskey*, ed in generale tutte le numerose bibite anglo-americane, molti inglesi ed americani, sia delle colonie, sia di passaggio a Parigi. Si incontrano nel *bar* della *rue Favart* molti boxeurs di professione, che vengono a mettersi in mostra, e che, per la loro abilità nel pugilato, sono ricercati dai dilettanti di questo sport.

Ora, in questo *bar* — che, per la sua posizione centrale, è frequentatissimo — si trova, da qualche tempo, un individuo che non vi avevo mai visto; ne chiesi informazioni ad un *habitué*, un *tout*, a nome Victor; egli mi disse in gran segreto che lo sconosciuto era un irlandese probabilmente affiliato alla terribile società degli *Invincibili*. Mi avvicinai, e cominciai fra due bicchieri di *pale-ale* a discorrere col mio uomo di bel tempo. Poco a poco la conversazione cadde sul *Fenians*, sugli *Invincibili*, ecc., ecc., ed io potei raccogliere a pezzi e bocconi, e facendo sempre l'indiano, le informazioni seguenti.

Vi sono in questo momento a Parigi una trentina di anarchici, la maggior parte irlandesi, fra cui cinque o sei donne. Il loro scopo principale è di preparare le esplosioni per mezzo di dinamite, cotone fulminante ed altre materie incendiarie ed esplosive, che debbono aver luogo in Inghilterra. Le donne sono più specialmente destinate ad importare la dinamite a Londra e a Cork. La polizia non è ancora riuscita ad arrestarne nessuna, e si che in questo momento hanno già trasportato dalla Francia in Inghilterra quasi 100 chilogrammi di dinamite! Questa è di fabbrica francese, ed è stata comprata mesi sono su vasta scala, ora è nascosta in luoghi sicuri, e trasportata alla chetichella ed a piccole quantità dalle affiliate a Londra.

Gli anarchici irlandesi hanno finora recisamente rifiutato di affiliare alle loro società i comunardi francesi ed i nihilisti russi. Vogliono essere autonomi. Essi vivono abbastanza largamente: i fondi vengono da New-York; il loro scopo è la guerra a morte all'Inghilterra, l'oppressore dell'Irlanda; guerra sorda e tendente ad inanire il terrore e lo spavento nelle grandi città inglesi e specialmente a Londra mediante esplosioni del genere di quelle tentate ultimamente a Victoria-Station e nelle altre stazioni ferroviarie di Londra.

Grandi avvenimenti si stanno preparando pel futuro maggio in Inghilterra; naturalmente il mio interlocutore non ha potuto od voluto dirmi il giorno preciso in cui gli affiliati della *Clan-Na-Gael* organizzeranno un'esplosione formidabile in vari punti del paese, e specialmente a Londra, che avrà luogo lo stesso giorno e alla stessa ora.

Gli anarchici irlandesi non abitano gli alberghi per non far nascere sospetti, ma bensì presso famiglie particolari. Il mio *invincibile* mi ha detto che non hanno alcuna paura di essere scoperti dai *detectives* che la polizia metropolitana ha ogginnanzitutto sulle loro traccie, promettendo premi vistosi per ogni congiurato arrestato colle prove flagranti di colpabilità; ed ha parlato per un pezzo di tutte queste future *bouilla-baisse* umane con un sangue freddo che mi faceva venire i brividi addosso. Aveva l'aria d'un ispirato e di un uomo assolutamente convinto di adempiere a una missione umanitaria. Dio la mandi buona ai nostri vicini d'oltre Manica!

Da Nizza.

L'Esposizione - La riviera - Le regate.

Nizza, 19 aprile.

(M.) — Veramente è un po' tardi per

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(22)

FULMINATA!

ROMANZO
DI
GIORGIO DUVAL

Seconda parte.

Il complotto.

IV.

(Seguito)

Mezz'ora dopo i due uomini erano seduti in una trattoria, e Giovanni, col gomiti sul tavolo e fissando Fichot in volto, gli disse:

— Cosa direste se vi proponessero di sposare mia madre?

Fichot non potè nascondere un movimento di sorpresa. Fu preso da un tremito nervoso ed arrossì:

— Cosa sento! — disse — chi vi ha incaricato d'una tale missiva?

— Essa stessa.

— Benissimo! — mormorò Fichot fuori di sè.

L'emozione dell'ex-operaio non sfuggì al figlio di Tavernier che, supponendo il suo ospite soddisfatto, si sentì a mordere il cuore dalla gelosia, e dovette fare uno sforzo per rimanere tranquillo.

— Proprio così mi n'ha dato l'incarico, — continuò Giovanni. — Essa comprese quanto fosse falsa la nostra situazione, e per tema delle dicerie del mondo m'incaricò di tenertene parola.

Fichot guardò nuovamente Giovanni tanto gli pareva strano il caso. Ad un certo punto temette perfino che gli venisse teso un tranello.

— In tutti i casi — disse dopo essersi alquanto padroneggiato, — questo matrimonio non potrebbe aver luogo subito, bisognerebbe aspettare che fosse finito il lutto.

— Si aspetterebbe.

— In questo condizioni, — rispose Fichot sempre in guardia, — è cosa che merita riflessione. Ti darò domani una risposta.

Fichot seppe così bene dissimulare che Giovanni, credendo ch'egli esitasse, ne provò una segreta gioia.

— A domani, allora — rispose.

— A domani — ripetè Fichot. Ed entrambi ritornarono all'officina.

Giovanni andò tosto a rendere conto della sua missione a sua madre.

Rimasto solo, Fichot diede libero sfogo alla sua gioia.

— Finalmente è mia! — gridò, ed i suoi occhi s'illuminarono ed il sangue gli affluì al cervello.

Egli si trovava sotto l'impressione di tale felicità, di una tale rabbia amorosa, che non pensò nemmeno che la donna che stava per sposare era stata la moglie della sua vittima.

Al colmo della gioia, Fichot passò la notte pensando all'avvenire.

A giorno inoltrato si vestì, bussò alla porta della vedova Tavernier e si presentò a lei.

— Giovanni m'ha parlato — le disse.

— Ebbene? — chiese Francesca pallida come un cadavere.

— Egli ha ragione, — continuò Fichot divorandola collo sguardo. — Se voi non avete ostacoli, lo acconsento.

— Allora è cosa fatta! — rispose Francesca offrendogli la sua mano, che egli strinse fortemente.

Durante questo colloquio, Giovanni, rannicchiato in un angolo della camera, si mordeva le mani dalla rabbia.

V.

A partire da quel momento Giovanni non ebbe più riposo. Per quanto sei mesi lo dividessero ancora dal giorno della cerimonia nuziale, gli pareva sempre che dovesse aver luogo il domani. Per una settimana se ne stette lontano dalla fabbrica onde non essere testimonio del l'afflizione di sua madre e della gioia di Fichot. Non fu che la domenica seguente che si ricordò che gli rimaneva una consolazione: Rosa!

Ma come vederla? Dopo la morte di Pietro Tavernier, Rosa era guardata a vista dal Charançon, e ciò dietro consiglio di Fichot che lo teneva al corrente delle relazioni che correvano fra i due amanti. A più riprese Giovanni le aveva scritto, ma le sue lettere erano rimaste senza risposta. Essa non poteva più recarsi presso il pubblico scrivano a cui Simonet aveva proibito di ricevere la ragazza. Appena appena le avveniva di uscire qualche rara volta, avendo il Charançon preso l'abitudine di farsi le sue commissioni.

Giovanni andò a raccontare le sue disgrazie a papà Michelot, senza parlargli del prossimo matrimonio di sua madre. Egli trovò il vecchio amico sulla porta della sua baracca, colle mani nelle tasche e in canzone sul labbro.

— State cantando? — gli chiese Giovanni avvicinandoglisi.

— Sì, — rispose Michelot facendogli cenno di entrare. — È la miglior cosa che mi resta a fare per fingere di essere allegro. Cantando m'immagino di essere l'uomo più felice di questo mondo, e vivo nelle mie illusioni.

— In questo caso avrei dovuto imitare anch'io questa mattina.

— Perchè?

— Perchè ho la tristezza nel cuore.

— E tu sei triste perchè sei innamorato, questo è un altro affare. Dimmi, sei forse venuto a chiedermi consiglio?

— Avete indovinato.

— Non era cosa molto difficile. Per guarire i tuoi mali hai bisogno d'entrare in possesso di Rosa.

— Rosa è nelle mani di Charançon che non la lascia più uscire.

— Sì più furbo del Charançon.

— È cosa difficile.

— Ed hai il coraggio di crederti innamorato! Alla tua età avrei saputo vincere cento Charançon. Vuoi vederla?

— Ne muoio dalla voglia.

— Allora ascoltami e vedrai che non è poi cosa tanto difficile.

E dopo aver scritto qualche parola sopra un pezzo di carta lo consegnò a Giovanni dicendogli:

— Farai rimettere questa lettera al suo indirizzo da un commissionario.

— A chi è diretta?

— Al Charançon.

— È sottoscritta da voi?

— Mai più. È sottoscritta da un conte che non è mai salutito, e che chiede un prestito a Simonet. Nella lettera lo prego di passare al mio castello d'Estival presso Pontoise dalle 4 alle 7 di sera. Ora, siccome è certo che il Charançon crederà sul serio a questo invito, intanto ch'egli andrà a Pontoise ta correrai da Rosa.

— Ma e se la chiude in casa?

— Non si aveva pensato! — esclamò Michelot. — Allora lascia che vi aggiunga una nota. Ascolta: « Caro signor Simonet, potrebbe darsi che il mio intendente passasse da voi, mentre voi verrete da me, per un altro affare. Fate in modo che vi sia qualchedano a ricevorlo, dato che dovesse aspettare fino al vostro ritorno. » In tal modo, anzichè chiuderla in casa, ordinerà a Rosa di aprire al primo tintinnire di campanello.

E siccome Giovanni non restava dal ringraziarlo, lo scrivano gli disse:

— Non ringraziarmi, ragazzo, che non lo merito, poichè faccio questo per distrarmi. Non è perchè creda all'amore eterno più che ai resto. Ma, chi lo sa, potrebbe darsi che vi fosse una giovane onesta al mondo e sarei felice di averla scoperta.

Michelot non si era ingannato. Appena ricevuta la lettera il Charançon si vestì ed uscì dopo aver ordinato a Rosa di non uscire perchè doveva venire qualcuno.

Dieci minuti dopo la partenza dell'usuraio, Rosa sentì suonare scampanellata e corse ad aprire la porta.

— Giovanni — gridò — portandosi una mano al cuore.

— Sì, Rosa, sono io.

— Imprudente! e se giungesse Simonet?

— Simonet non ritornerà che fra qualche ora.

— Come lo sai?

— Nel modo seguente.

E lo raccontò lo stratagemma ideato da Michelot.

Rosa non potè trattenersi dal ridere, cosa che non le era accaduto da molto tempo.

I due giovani, che piangevano di gioia, si strinsero le mani.

— Rosa, sono molto infelice lontano da te.

— Ed io? — sospirò Rosa.

— Quanto tempo durerà ancora la nostra separazione?

Rosa, fattasi seria, guardava fisso Giovanni.

— Lo sa lo forse? Ogni giorno Simonet diventa più esigente e più geloso. Non parla mai di voi, ma mi è facile indovinare che sempre vi ricorda.

— Vi parlò già di matrimonio?

— Più volte, e lungi dal disgustarlo, le mie lagrime non fanno che irritarlo maggiormente.

— Intanto che, stanca di lottare, voi acconsentirete — disse il giovane rosso di collera.

— Morirò, anzi che giungere a tal punto — rispose Rosa. — Voi lo sapete questo, perchè fingete di dubitarne?

Giovanni la fissò per qualche istante senza parlare.

— Ah! Rosa, — disse finalmente dopo essersi passata una mano sulla fronte, — se voi voleste!

— Ebbene!

— Noi potremmo fuggire insieme.

— Giovanni, proponendomi di diventare vostra amante, voi dimenticate che un giorno dovrò essere vostra moglie.

— La mia amante! Ma io non nutrii mai un tale pensiero! Dite piuttosto una sorella! Vi circonderò di tali cure e di tanto rispetto da disarmare la calunnia.

— La calunnia ci raggiungerebbe sempre, amico mio. E poi cosa ne sarebbe di noi?

— È vero! — rispose Giovanni asciugando una lagrima.

— Dunque allora aspettiamo. Voi avete la fede, io la vostra promessa, e basta.

— Sia! — rispose Giovanni. E facendo uno sforzo si alzò.

Rosa si precipitò nelle sue braccia.

I due giovani amanti si abbracciarono.

— Abbia coraggio! — mormorò Rosa.

— È facile a dirsi! — rispose Giovanni aprendo la porta e fuggendo disperato.

Rosa andò alla finestra per vederlo ancora. Essa sperava che avrebbe alzato la testa per guardarla e stava per mandargli un bacio.

Ma Giovanni continuò la sua strada, chiuse i pugni, marciando di traverso come un ubbriaco.

— Decisamente, il cielo mi ha maledetto, senza che io abbia fatto male ad alcuno! — disse tra sè.

E dopo aver ripensato alle parole scambiate con Rosa, si ricordò della promessa che Francesca aveva contratto con Fichot.

La misura era colma.

Giovanni pensò a morire.

Quindi, preso dalla paura, ritornò da Michelot, al quale raccontò il risultato della sua visita a Rosa.

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

scrivervi sull'Esposizione. Però, a considerar bene le cose, sarebbe il momento giusto, poichè non è da molto tempo ch'essa si trova completamente ordinata. A tutti è noto che l'inaugurazione fatta in dicembre fu una cerimonia affatto nominale e che occorsero dopo dei buoni mesi per finire i lavori e mettere a posto gli oggetti. Tuttavia non temete, ch'io no ho l'intenzione di tediarvi con descrizioni, la quale, nel maggior numero di questi casi, si risolve in un elenco di oggetti e di nomi preceduti e seguiti da un qualche qualificativo.

Eppure l'Esposizione di Nizza sarebbe utile studiarla sotto diversi punti di vista. Non parlo del lato dell'importanza industriale, perchè troppo ristretta, bensì per tutte le speranze che si erano sopra di essa concepite.

Un'Esposizione a Nizza, d'inverno — si dicevo — raddoppierà il numero dei forestieri. E invece, tutt'al contrario, il ha diminuiti, e per più ragioni che saltarono agli occhi subito... dopo che l'Esposizione fu aperta. Un'altra cosa si può imparare, ed è il danno immenso, incalcolabile prodotto dal non trovarsi l'Esposizione in pieno assetto sino dai primi giorni.

È bastato per creare prevenzioni che fu poi impossibile togliere. Ma non sarebbe giusto negarle addirittura ogni merito — la parte industriale francese è ricca ed elegante; la Mostra artistica ha delle buone tele che non dovrebbero passare inosservate; la località è superba, incantevole, non mancano che..... i visitatori, e sulla porta dei molti *restaurants* e delle non poche vuote librerie invano i camerieri annoiati dal lungo ozio stanno aspettandoli.

L'Italia vi figura poco e poco bene. È la seconda Esposizione internazionale, a breve distanza, in cui sono costretto a constatare questo dolorosa verità — la prima fu quella di Amsterdam. Ciò mi fa pensare se il Governo abbia o no il diritto d'intervenire a tenue del decoro nazionale. Io non sono di quei socialisti che chiamano l'intervento dello Stato in ogni funzione della vita, ma domando se non sarebbe possibile fare in modo che quando si apre in qualche sito un'Esposizione internazionale, il Governo intervenisse per far sì che il paese non si trovasse a dover arrossire dei confronti. Vi fu un commissario governativo, ma io non so a che abbia giovato.

Gli industriali italiani quest'anno erano troppo preoccupati della Mostra torinese per curarsi anche di quella di Nizza, e ciò serve loro di scusa e di giustificazione, ma non è meno doloroso per noi il constatare il poco successo riportato qui, nonostante le ricompense ed i premi che furono anche a loro assegnati.

L'influenza poco benefica dell'Esposizione sulla vita di Nizza ha giovato per contraccolpo agli altri paesi della riviera, da Massoo ed Ospedaletti — un vero paradiso terrestre, ricco di ogni grazia di Dio e di serpenti tentatori dalle forme procaci e i desiderii inarrivabili.

Quando i treni arrivano, nelle stazioni vi è addirittura un assalto per trovare un posticino; ogni scompartimento sembra la torre di Babele; si ode parlare inglese, francese, italiano, greco, tutte le lingue d'Europa. Ieri ho visto anche dei giapponesi, i quali fecero un giro, nei loro pittoreschi costumi, per le sale di Monte Carlo, e ammirarono molto le *coeffes* e le decorazioni del Garnier nelle sale del concerti.

Aprile qui è delizioso. Rose e margherite dappertutto; il tempo corre fra due slepi di ieri e la strada — per servirmi del paragone di una parigina che viaggiava nello stesso convoglio — la strada sembra addobbata per il viaggio trionfale di un generale vittorioso.

Sul torrione del palazzo di Monaco sventola la bandiera del principe che è giunto pochi giorni fa ed ha dato l'altra sera un gran ricevimento. Il nome di Monaco mi richiama alla memoria l'elegante padiglione che porta questo nome all'Esposizione e che è una ricca mostra delle *poteries* di quel principato. Ho vista poche volte delle cose più belle, taluno superiori per buon gusto e varietà di colori e perfezione di lavoro a quelle di Ginevra.

Mi resta a parlarvi delle regate, che si segnano con crescente ardore e — purtroppo — si rassomigliano. Le più solenni ed importanti, le regate internazionali, sono finite l'altr'ieri. Ve ne furono di ogni specie: a vela, a remi, a vapore, con *yachts* di tutte le portate, delle quaranta tonnellate alla mezza tonnellata.

Il premio d'onore nella regata a vela d'insieme fu riportato da un *yacht* italiano: *Reginetta*, di Cornigliano. Era il solo premio d'onore, e vi concorrevano dodici *cutter* dei più rinomati, costruiti in America, in Inghilterra ed in Francia.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 21 aprile

La fognatura della città di Torino.

Ognuno dei nostri concittadini sa che fra i problemi che riguardano l'avvenire della città nostra, e attendono tuttora una soluzione, v'ha quello della fognatura.

Le condizioni igieniche della città nostra lasciano, a questo riguardo, molto a desiderare, e Torino che può vantare a giusto titolo la netterza del suo soprassuolo non potrebbe certo vantarsi della salubrità del sottosuolo, attraverso il quale filtrano le materie escrementizie mal contenute nei pozzi neri parmashili e perdenti, che vanno ad inquinare le acque e portano i germi di tante malattie infettive.

La questione di un igienico sistema di fognatura fu occupata per ciò in ogni tempo le menti dei nostri concittadini; si tennero conferenze al riguardo, e l'Amministrazione municipale stessa credè necessario di nominare un'apposita Commissione, la quale stava appunto studiando la migliore soluzione del problema.

Il comm. Ascanio Sobrero, l'illustre chimico che fa parte della predetta Commissione, ha pubblicato testè alcune sue considerazioni sulla fognatura della città di Torino per la parte specialmente chimico-agricolo-igienica, datogli per voto dalla Commissione stessa allo studio ed alla competenza dell'egregio assessore per l'igiene.

Siccome le considerazioni del commend. Sobrero hanno un valore scientifico notevole, così, ad illustrazione della questione, ci crediamo in dovere di riferire in sunto quanto da esse.

Il commendatore Sobrero nella prima parte delle sue considerazioni trattando della chimica delle deiezioni umane, nota il valore commerciale delle deiezioni stesse in rapporto ai bisogni della concimazione ed al partito che ne può trarre la chimica.

Secondo statistiche fatte, il valore attribuito alle deiezioni umane è di lire 5 per anno e per individuo. Siccome la popolazione di Torino si può calcolare a 250,000 abitanti, così si ha che il valore delle deiezioni date in un anno da Torino ragguaglia la somma di L. 1,250,000.

Si sa che, oltre alla grande quantità di concime che danno le materie escrementizie umane, una buona parte di escrementi liquidi è ridotta, con speciali trattamenti, in ammoniaca. Il Sobrero calcola puro il valore del solfato d'ammoniaca che si può ricavare dalle deiezioni liquide, e prendendo a base le 700 pinte di decenza della città nostra che possono ricevere giornalmente 20 litri di tali deiezioni, trova che la quantità di solfato d'ammoniaca che se ne può estrarre in un anno ragguaglia i 179,340 chilogrammi, che a L. 55 il quintale rappresenterebbero un valore di L. 98,637.

Quanto alle deiezioni solide, la chimica non ha altro potere che quello di ridurle in polvere concimative coi varii trattamenti.

Si sono fatti esperimenti a Parigi ed altrove per ottenere dalla combustione delle materie solide un gas purificato che potesse servire per illuminazione, ma le esperienze non ebbero buon esito. Si disse, è vero, che a Breslavia in questi ultimi tempi si era riuscito ad ottenere un cosiffatto gas, ma la notizia non venne ancora sufficientemente accertata.

***

Nelle considerazioni che riguardano la fognatura in rapporto coi bisogni agricoli il comm. Sobrero si fa a considerare il sistema già proposto di abolire i pozzi neri e di immettere tutte le materie escrementizie in una rete di canali che, rinnovellati in una elegen massima, portino le deiezioni in un sito determinato fuori della città, e la cui estensione comprenda i gravi inconvenienti che quel sistema porta seco.

Trova assai utile che il concentrare l'evacuazione delle deiezioni cittadine in un punto solo della periferia della città non si può fare che con grande lattura dei proprietari dei terreni di tutta la restante parte di territorio, i quali pei loro terreni coltivati hanno bisogno di concime.

Osserva che per i siti destinati a scaricatoio delle materie escrementizie non giova punto questo sistema formato di irrigazione e di concimazione quotidiana, perenne.

Qualunque si sia il genere di coltura a cui vengano quei siti destinati, non potrà reggere a lungo.

Le nostre colture hanno bisogno d'acqua e di concimazione, ma questi coefficienti dalla vegetazione devono essere somministrati a tempo debito e con una razionale misura.

Dal resto, anche lo stato meteorico del nostro clima aiuta in gran parte l'inalamento. Si sa che la media dei giorni piovosi nell'anno è presso di noi equivalente ad un anno stesso, per tre mesi conseguentemente quei terreni non avrebbero bisogno di essere inaffiati.

Che cosa si ne farà dunque in tal tempo dell'acqua di fognatura?

Del resto, anche riguardo alla concimazione formata, tale sistema non è buono; i vegetali carichi di concime acquoso ne sono meno buoni di gusto nutritivo e meno rifiutati dagli stessi animali.

Un sol genere di vegetale potrebbe realizzare a questa abbondanza di concimazione, ed è una specie di loglio che in Inghilterra si chiama *Rye-grass* e che si dà in pascolo alle vacche lattifere.

Ma quest'erba, per crescere e conservarsi in inverno, ha bisogno di una temperatura mite che il nostro clima locale non può fornire.

Quanto alla parte igienica della fognatura, il prof. Sobrero osserva come non possano sopportarsi che deleterii effetti da una grande estensione di terreno coperta da materie escrementizie in continua evaporazione e fermento.

Non bisogna dimenticare anche che il vento dominante per la nostra città è quello che per buona parte dell'anno soffia dalla banda del Po e, impedito dalla catena delle Alpi, si volge alla nostra città e prosegue in direzione di mezzodì.

Ora, nel caso che gli sgorghi delle cloache si facessero al nord, quel vento trarrebbe attraverso la nostra città le putride molecole di quel lago d'immondizie, con quanto giovevole effetto per la pubblica salute ognuno se lo può immaginare!

Nè questi sarebbero i soli inconvenienti.

Le acque di cloaca spandendosi per i terreni e filtrando attraverso ad essi verrebbero altresì ad inquinare le acque dei pozzi e delle sorgenti e le renderebbero malsanamente potabili.

Di fronte a tutti questi inconvenienti e difficoltà pare all'autore delle considerazioni che il sistema di fognatura a cloache non sia da accettarsi.

Egli opina invece che il sistema migliore sia quello dei pozzi neri, impermeabili e di di poca profondità (non più di quattro o cinque metri), affinchè i meccanismi pneumatici per l'estrazione delle materie possano perfettamente agire.

Con questo sistema di spurgo non solo si ovvierebbe ai tanti inconvenienti accennati, ma mentre si risparmierebbe il profitto pecuniario di questa merce, si avrebbe pure il vantaggio di poterla distribuire a seconda dei bisogni dell'agricoltura.

***

* **Torino e l'Esposizione italiana del 1884.** — Si è pubblicato il numero 6 il quale contiene *nel testo*: Ciò che Roma, Firenze, Palermo, Venezia e Bologna mandano all'Esposizione; cinque interessanti articoli di Raffaele Erculei, Leonida Giovanetti, E. Serra Caracciolo, Attilio Centelli e Corrado Ricci. *Nelle incisioni*: La facciata del padiglione dell'oreficeria; l'ingresso speciale alle gallerie delle industrie manifatturiere; il palazzo del Valentino; il palazzo del Valentino, facciata verso Po.

Il numero costa cent. 25; l'associazione a 40 numeri lire 10.

Coll'apertura dell'Esposizione il giornale verrà stampato nella galleria del lavoro ed uscirà regolarmente ogni settimana, seguendo passo passo con articoli e con splendide illustrazioni le feste, gli avvenimenti e gli spettacoli, nel mentre che continuerà ad occuparsi con cura e ad illustrare le singole parti di cui si compone l'Esposizione propriamente detta tanto negli edifizi quanto nei prodotti e nelle opere esposte.

Le associazioni a *Torino e l'Esposizione*, giornale ufficiale illustrato, si ricevono presso gli editori Roux e Favale in Torino e Fratelli Treves in Milano.

* **Il maestro Faccio a Torino.** — Ieri sera col treno di Milano-Alessandria delle 10,55, è arrivato in Torino il maestro Franco Faccio. Erano ad attenderlo alla stazione alcuni membri della Commissione dei festeggiamenti, maestri di musica e molti professori della nostra orchestra.

Il maestro Faccio soggiornerà fra noi per tutta la durata dell'Esposizione ed assumerà, col maestro Fasò, la direzione degli spettacoli al teatro Regio e dei Concerti sinfonici alla Rotonda.

Noi gli mandiamo i nostri cordiali saluti. Auguri di successo sarebbero superflui trattandosi di un Franco Faccio e della valente orchestra torinese.

Stasera intanto avrà luogo, sotto la direzione dell'autore, una prova d'assieme, orchestra e cori, dell'inno-cantata inaugurale dell'Esposizione, parole di C. A. Berta, musica di Franco Faccio.

* **Il maestro Giovanni Sgambati.** — Ieri fu di passaggio in Torino il maestro Giovanni Sgambati, celebre pianista e compositore di musica. Egli si recò a Parigi ad assistere all'esecuzione di una sua sinfonia in quattro tempi al Trocadero, nei concerti internazionali.

La stessa sinfonia verrà anche eseguita nei concerti della nostra orchestra alla Rotonda dell'Esposizione.

* **Guida dell'Esposizione.** — L'Unione tipografico-editrice torinese sta alacremente attendendo alla stampa del Catalogo e della Guida dell'Esposizione, di cui ebbe speciale concessione dal Comitato esecutivo. Il Catalogo generale, naturalmente, non potrà essere pronto pel giorno dell'apertura, ma saranno pronti invece la Guida ed alcuni Cataloghi parziali, scelti fra quelli che più interessarono i visitatori, come le Belle Arti, Industrie Manifatturiere, Galleria del Lavoro, ecc.

Tanto la Guida ufficiale quanto i Cataloghi saranno vendibili ai chioschi e banchi della *Gazzetta Piemontese* e del *Giornale ufficiale illustrato dell'Esposizione* insieme con altre pubblicazioni interessanti e praticamente utilissime della ditta Roux e Favale, delle quali parleremo quanto prima.

* **Concerto Luziani.** — Ieri ha avuto un completo successo la mattinata musicale che ha dato nel ridotto dello Scribe la signorina Gemma Luziani.

Non estante le infinite divagazioni di questi giorni, furono numerose le persone che, ricordandosi della gentile concertista tanto applaudita bambina, accorsero a darle un segno di simpatia e l'applaudirono che ben si merita.

S. A. R. la duchessa di Genova volle onorare di sua presenza il concerto, dando ad ogni pezzo il segnale dell'approvazione e complimentando al fine l'artista nel modo più lusinghiero.

Con gentile pensiero poi offrì un mazzo di fiori alla concertista la sua amica Teresa Tua, la quale contemporaneamente a lei passò a Parigi gli anni laboriosi della preparazione a quella carriera che le si chiuse così fortunata.

La Luziani suonò veramente bene: ed io mene lieto assai di constatare che anche questa precoce, della quale mi si accusò aver esagerato le attitudini, mi ha dato ragione ed è passata brillantemente nel numero degli artisti fatti.

La Luziani ha ammirato quel merito della quadratura e della calma che provione dal lungo studio e dalla perfetta sicurezza del meccanismo; e poi ha un tocco molto elegante, una delicatezza singolare di sfumature, un equilibrio perfetto pel grado di forza e di agilità delle due mani. Il suo sentimento sobrio sempre l'esagerazione, e la gracile giovanetta non sacrifica mai nulla all'effetto volgare; fresca di scuola e del suo primo premio ben guadagnato, ne segno fedelmente gl'insegnamenti della signora Massari, la quale parte da criteri artistici elevati che conforta nella pratica per modo che la sua scuola ha guadagnato di diritto alta reputazione.

Fra i pezzi più interessanti del concerto di ieri stava il primo tempo del concerto in *sol minore* di Saint-Saëns con passi di carattere di grande difficoltà che la Luziani superò con una disinvoltura meravigliosa: ed a questo punto non c'è stato persona nella sala che non abbia desiderato che la Luziani possa presentare nella sua integrità e con piena orchestra questa composizione.

Di Chopin la concertista eseguì quattro pezzi, riscuotendo a perfezione specialmente la *berceuse* ed il notturno in *re bemolle*. E come ieo di quello che ella aveva già fatto udire sette anni addietro, giunse gradito-sissimo l'improvviso di Mariucci, mirato con una finitezza veramente straordinaria.

Concludendo: un successo nel pianoforte è difficile a questi lumi di luna, è ancor più difficile di questi giorni di universale distrazione. Ed è appunto per ciò che la Luziani può contare il concerto di ieri come una ben meritata soddisfazione d'amor proprio e come una giusta ricompensa del suo studio lungo e coscienzioso.

V.

* **Teatro Carignano.** — L'annunciata *Fille de Madame Angot* andrà in scena infallantemente stasera colla Van Lier, la Bouheur, il Forlot, il Debeer ed il Bacille.

Domani beneficiata del valente artista Debeer col seguente attraentissimo programma: Secondo atto di *Madame Favart*.

Titi à la représentation de Robert le diable, parodia cantata dal signor Debeer in unione alla sig. Rachel Van Lier.

Secondo atto dell'operetta *Le cœur et la main*.

Le mari dans du coton, commedia vaudeville eseguita dai coniugi Debeer.

* *Paris* **allo Scribe.** — Ci si annuncia per sabato l'apertura di questo teatro con una attraente novità: l'opera *Paris*, del Maestro cav. Giuseppe Villaboriza, affatto nuova per Torino, ma ovunque accolta con entusiasmo.

Non dubitiamo che anche i nostri dilettanti di buona musica lo faranno una eguale accoglienza.

* **Teatro Rossini.** — La Compagnia diretta dai Gemelli, dal Vasar e dal Milone rappresenterà stasera: *L'Paracadute, Società d'assicurazioni contro i doni dei matrimoni*, tolta dalla commedia in 3 atti, di Labiche.

* **Teatro D'Angennes.** — È accorso un pubblico numeroso, ieri sera, alla rappresentazione straordinaria data dalla Compagnia filodrammatica della Società di mutuo soccorso *La Novella*.

Si rappresentò il dramma: *Il cavaliere di San Giorgio*, di Melesville e Boyer, e la farsa: *Un marito nel cotone*, di Lambert e Thibaust.

Quei volonterosi dilettanti vennero accolti da calorosi applausi.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 21 aprile

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

La galleria delle industrie chimiche ed estrattive.

Una rapida scorsa che abbiamo fatto ieri per questa galleria ci ha procurato il piacere di persuaderci che là dentro oramai anche il lavoro di collocazione è compiuto e che senza dubbio pel giorno dell'inaugurazione tutto sarà all'ordine effettivamente.

In quella galleria vi sono delle esposizioni veramente stupende ed il titolo modesto e quasi scolastico che lo contrassegna non corrisponde allo conto e molte meraviglie che il visitatore vi troverà ad ogni passo.

A parte l'interesse che vi prenderanno specialmente gli scienziati, anche i profani vi ammireno curiosità e bizzarrie.

La sezione fotografica ha preso uno sviluppo considerevole. Quasi tutti i principali fotografi di Torino e dell'Alta Italia vi presentano bellissimi prodotti disposti con gusto ed arte.

La sezione delle Cartiere è copiosissima. Le *Fabbriche del Fibra* nocoupano un'area considerevole e sfoggiano prodotti di tutti generi.

La *Cartiera Italiana* ha eretto un vero tempio... di carta in cui colonne sono rotoli a carta contiene sovrapposti e i gradini sono risme di protocollo.

La sezione delle *Profumerie* è piena di seduzioni e di civetterie. Tutti i più famosi profumieri del famoso giardino d'Europa espongono trionfi di fialette, di ampolle, di scatole, di prismi, di vasi di tutte le forme e le bizzarrie. Attraverso la gelosa custodia dei vetri si diffonde nell'aria un profumo denso e voluttuoso.

Il quale compensa generosamente gli scarsi profumi della sezione *Pelli e concieria* dove gli espositori non sono molto numerosi e copioni di prodotti. Ieri i fratelli Florio stavano collocando le variopinte pelli della loro concieria; e la vetrina del Dario attendeva la famosa pelle di elefante.

Nella sezione della *Fonderia* è completamente allestita la mostra della fonderia Pignone, di Firenze, la quale espone oggetti di tutte le forme e dimensioni dalla colonna colossale al microscopico utensile.

Nella sezione delle *Estrattive* abbiamo notato la bella piramide di pani di solfo della *Società anonima delle miniere* di Romagna. La piramide occupa un'area di 25 metri e base sopra una vetrina a gnardiatero nella quale è esposta una collezione intiera di stupendi cristalli solfuri, ed è addossata agli istrumenti adoperati dai minatori, come lampade di sicurezza, saint di munizioni, ecc., ecc.

L'arte romana.

Da una nostra lettera romana togliamo questi particolari:

Costantino Barbella ha mandato a Torino un gruppo in bronzo dal titolo *Onomastico*. Questa volta il Barbella ha cambiato genere. Non si tratta di una delle sue consuete scene d'amore, ma di una scena famigliare di cui sono protagonisti un *Nonno* ed una *Nipotina*.

Adolfo Degrossi ha mandato cinque pastelli: due testa di *villanelli*, una petroliera, una mezza figura femminea sentimentale e un'*odalisca*.

Enrico Risi, un giovanotto che è al suo primo quadro, ha mandato a Torino una figura di giovinetta dormente e... sognante. Il pittore ha chiamato il quadro: *Un sogno a sedici anni*.

Un chiosco fotografico.

Un altro grazioso chiosco che è venuto ad abbellire l'Esposizione è quello del fotografo sig. Escluna presso il recinto del Castello Medioevale. Quel chiosco è un intreccio di tronchi d'alberi e di paglia.

In esso il sig. Escluna esporrà e venderà le fotografie riproducenti i particolari più interessanti del Castello e del Villaggio Medioevali, delle quali fotografie egli ha acquistata l'esclusiva privativa.

La Società africana.

Ecco l'elenco degli oggetti che la Società africana d'Italia (con sede in Napoli) presenta alla nostra Esposizione.

Una casa di caffè Moka; due ovale per cuscini; tre pelli di sciamallo; una di leopardo; una pelle di Abissinia; una di montone lanuto; un'altra di montone senza lana; una pelle di capretto; quattro paia di stranezze; quattro pezzi di tartaruga; una cassetta contenente altri pezzi di tartaruga, fibre di pianta caulli, pezzi di madreperla, un quadro contenente disegni di Assab, ecc., ecc.

Impiegati di commercio.

Sono venuti da noi parecchi commessi di commercio per esprimerci il loro rincrescimento che altri impiegati di commercio minacciano di fare dimostrazioni e adunare tumultuose per ottenere riduzioni dal Comitato esecutivo. Essi desiderano bensì che il Comitato si mostri disposto a fare loro qualche concessione, ma non intendono ottenere nulla con cattivi modi ed aver l'aria di voler estorcere delle agevolezze a cui è tutt'altro che provato che abbiano un naturale diritto.

Siccome è una questione che si connette con queste, abbiamo voluto sapere perchè furono fatte delle concessioni agli impiegati delle Banche. Ci fu risposto che le riduzioni si fecero per compensare gl'Istituti di credito di aver fatto *gratis* il servizio dumanario dell'Esposizione.

Sopra un'altra cosa dobbiamo richiamare l'attenzione dei commessi. Ad ogni gruppo di cento persone associate il Comitato, se non andiamo errati, vuole accordare una riduzione. Ci pare che non debba essere difficile formare coppi impiegati di commercio altrettanti gruppi di 100 persone.

* **Inaugurazione della bandiera della Società operai Ponte di Strada e Campidoglio.** — Ieri questa Società che, per quanto non conti che due anni di vita, vive floridamente e conta più di duecento soci, inaugurava la sua bandiera.

Dopo cortei recati, precedati dalla bravamusica della Società operai della Madonna di Campagna, ad ossequiare il sindaco conte di Sambuy offrendogli un bel mazzo di fiori, gl'intervenuti si recavano alla *Trattoria del Campidoglio* presso il Martinetto, ove era imbandito il pranzo sociale.

A pranzo finito cominciarono i discorsi. Parlò primo ed efficacemente l'avv. Reval, che mandò un saluto agli invitati, alle autorità ed alla stampa, e raccomandò agli operai la concordia.

Presero quindi la parola, facendo tutti l'apologia del mutuo soccorso fra gli operai, i signori Ferraris Domenico, rappresentante della Società della Madonna di Campagna; Cagna Luigi, presidente della Società Perseveranza (panattieri); Ratto Pietro, segretario della Società fantasie; Delsanto Pietro, dell'Associazione generale; Daffara Antonio, della Società operai muratori, e Testa Francesco, della Società festante, che lesse alcuni versi. Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Durante il pranzo la massima cordialità regnò fra i convitati, fra cui contavansi ben tredici rappresentanti di Società consorelle. Il pranzo fu allestito inappuntabilmente per cura della signora Cullino Luigia, proprietaria della *Trattoria del Campidoglio*.

La bandiera, di cui festeggiavasi l'inaugurazione, è opera della brava ricamatrice signorina Perelli.

* **La festa dei cantonieri.** — Buona parte dei cantonieri della nostra provincia erano ieri convenuti in Torino per inaugurare la bandiera del loro sodalizio, che conta oramai tre anni di esistenza, e per riunirsi a lieto e fratellevole banchetto.

Recatisi a far omaggio d'un mazzo di fiori alle Autorità municipali e prefettizie, accompagnati dalla musica della Società *La Novella*, si riducevano poscia in Borgo Po, nel locale della scuola Massimo D'Azeglio, ove erano preparate le mense.

Le Società consorelle intervenute alla festa erano diciotto, cioè: la Società generale degli operai maschile e femminile, quella di Santena, della Barriera di Casale, di Sassi, d'Ivrea, di San Mauro Torinese, di Leyni, di Castellamonte, di Piossasco, di Druent, della Madonna di Campagna, nonchè quella dei Decoratori d'appartamenti, quella dei Fabbri Ferrai, dei Fattorini di Banca e Commercio, degli Operai in lime, dei Calzolai, la Novella.

I convitati, in numero di 220, si distribuirono in quattro lunghe tavole.

Ai posti d'onore sedevano il cav. Vallatti, consigliere di prefettura, rappresentante la medesima; il presidente della Società, signor Cavaliere, ed i principali impiegati degli Uffici della Provincia.

Mancava l'assessore Bollati, delegato a rappresentare il Municipio, poichè grave sciagura l'aveva colpito colla morte della madre.

A rappresentare il Municipio eranvi però alcuni impiegati dell'Ufficio tecnico e di altri Uffici.

Il pranzo, servito dal signor Caretto, proprietario dell'albergo *Pietro Micca*, non lasciò nulla a desiderare.

Allo frutta, il solito tintinnar dei bicchieri presidenziale diede il segno dell'apertura dei discorsi.

Parlarono: il cav. *Vallotti*, portando il saluto del Governo; il presidente *Cavaliere* per ringraziare gl'intervenuti; il prof. *Vela-Ballerini*, consulente della Società, trattando della condizione giuridica delle Società; e l'ing. *Spezia*, che portò un brindisi a nome del Municipio.

Gatta, cantoniere provinciale d'Ivrea, propose l'istituzione di una Cassa-pensioni per la vecchiaia.

Chiuse quindi la serie dei discorsi l'ing. *Corazza* e l'avv. *Ferrero*, rappresentante della Società operaia di Pianezza, rimpiangendo la festa che ebbe termine fra la più lieta cordialità.

* **La festa dei Lavoranti in marmi e pietre.** — Un'altra bellissima festa aveva luogo ieri alla sede della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti in marmi e pietre (via Bertola, n. 17), in occasione del secondo anniversario della fondazione di quel Sodalizio.

Quivi, alle 11, coll'intervento delle rappresentanze delle Società: Veterani di Reviglianco, Tagliatori in lime, Progresso artigiano, Fabbrian d'armi, Associazione generale degli operai ed operaie, Associazione democratica subalpina, Tintori, Fabbri-ferrai, Fonditori in ghisa e bronzi, Orefici e Falegnami ed altri affini di Torino, venne inaugurato il vessillo sociale, opera lodatissima della signora Giovanna Vianello-Milesi, che ricamò il trofeo ed il simbolo dell'unione e della fratellanza (le due mani rinsaldate), e della signora Carabella Annetta che ricamò il contorno e gli altri fregi, tutto su disegno del sig. Pial.

Alla gentile cerimonia non mancarono i discordi. Infatti partì primo il signor Pini, che consegnò al vice-presidente sig. Grandi, iniziatore della Società, la nuova bandiera; poi il presidente sig. Vincenti ed il signor Grandi che propose si mandassero telegrammi all'on. Cavallotti, presidente onorario del Sodalizio, alla Società scalpellini di Genova ed a quella di Milano.

Questa proposta venne approvata per acclamazione.

Parlarono in seguito il signor Marchisio Luigi, consigliere della Società festante, il signor Patrono della Società lavoranti in pianoforti ed il signor Bernieri.

Tutti applauditi.

Alle 11 1/2 il corteo, movendo da via Bertola per via Santa Teresa, via Roma e piazza Castello (dove si recò alla Società operaia di Porta di Stradà), via Garibaldi e piazza dello Statuto, si recava alla *Trattoria del Tramway* in borgo San Donato, ove era imbandito il pranzo sociale.

Questo riescì di pieno gradimento degli intervenuti.

Alla cordiale levata di tavola, brindisi e discorsi a profusione. Ne fecero il presidente signor Vincenti, che ringraziò tutte le rappresentanze che onorarono di loro presenza la festa, il signor Redattore del Tagliatori in lime, l'avv. E. Canavesi che parlò benissimo a nome dell'Associazione democratica subalpina, il signor Serafieri che mandò un ringraziamento alla stampa, il cav. Zanza presidente dei Veterani di Reviglianco, il signor Blatero, il signor Grandi, il signor Marchisio ed il signor Rocca.

Il socio Oliveri Antonio recitò pel una bella poesia inticolata: *Onor d'operaio*.

Alle 5 aveva termine la simpatica festa al grido di: *Viva la Fratellanza operaia!*

* **Società di mutuo soccorso fra i fischioni pubblici.** — Una festa modesta ma lieta fu quella che ebbe luogo ieri per l'inaugurazione della bandiera sociale della Società di mutuo soccorso fra i fischini pubblici di Torino.

La festa durò quasi tutta la giornata ed è riuscita benissimo.

Alle 9 la Società dei fischini riceveva i rappresentanti delle Società consorelle nella sala sociale e offrì loro il vermouth; indi fatta la distribuzione delle coccarde, precedute dalla bandà diretta dal maestro Magnano, e dalla nuova bandiera, la Società festeggiata si recò dal sindaco al quale il presidente sig. Gargnino offerse un bel mazzo di fiori. Il conte di Sambuy accolse cortesemente i fischini e ricevette loro belle parole di elogio.

A mezzogiorno la Società si riduceva alla *Trattoria del Nuovo Cairo* dove fu servito a tutti i soci ed invitati un lauchetto, al fine del quale entrò nella sala, accolto da applausi, il cav. Strambio, rappresentante della prefettura.

Il sig. Gargnino fece l'*apertivo ora*, ed il cav. Strambio improvvisò un discorsetto pieno di belle espressioni all'indirizzo della Società, e brevetto alla prosperità della Patria, del Re e della Società. Grandi applausi ed evviva.

Dopo di lui e dopo una scorsatina della musica, il presidente si alza a ringraziare gli intervenuti e si diffonde a parlare dello scopo dell'Associazione, brevendo infine alla salute dei Sovrani, del Municipio di Torino, del rappresentante del Governo, del Comitato dell'Esposizione e della Stampa.

Parlarono poi il sig. Sabbioni Venanzio pel Circolo monarchico-liberale-universitario; il sig. Nicolello per la Società degl'impiegati governativi secondari; il sig. Gervino per l'Associazione delle operaie si rammentò il defunto Salvatore Morelli nella causa della donne; il sig. Desio parlò nella lingua di *Gianduja*; il sig. Bertona per la Società ombrellai; il sig. Canna, e finalmente di nuovo il presidente, il quale chiuse la serie dei discorsi.

Inutile dire che ogni oratore fu applaudito lungamente e calorosamente, e che predominava il grido di *Viva il Re! Viva la Dinastia!*

La sala era zeppa, gli intervenuti erano circa 90. Le Associazioni rappresentate erano le seguenti: Società operai generale, con bandiera; Circolo monarchico-liberale-universitario, con bandiera; Società Madonna di Campagna; Lavoranti calzolai, con bandiera; Imballatori, con bandiera; Orefici; Unione artistica, con bandiera; Ombrellai, con bandiera; Società generale delle operaie; Impiegati secondari governativi, con bandiera.

La bandiera inaugurata è in velluto cremisi da un lato ed in seta a tricolori dall'altro. Sul velluto a caratteri ricamati in oro s'è la scritta: « Società di mutuo soccorso dei fischini pubblici di Torino; » nel centro le due mani strette ricamate in oro ed una ghirlanda di quercia ed alloro in seta verde.

Questa bandiera fu fatta per oblazioni private e costa 440 lire, Ricamatrici furono le signore Morano e Monecchio.

Alle 4 1/2 la Società si recò come era venuta, alla propria sede in via San Maurizio e così ebbe fine una festa delle più riuscite.

Bravi facchini.

* **Nuovi negozi.** — I fratelli Bocconi hanno riaperto ieri sera il loro negozio dei portici della Fiera ingrandito ed abbellito in modo veramente splendido.

La nuova facciata nel negozio è una delle più belle dei nostri portici.

Essa è in color castano a riflesso metallico e si compone di leggere colonnine, lungo le quali corre a spirale un sottile fregio d'oro.

Sopra le colonnine s'innalzano leggeri archi a sesto acuto, sopra di essi corre un largo cornicione che porta il nome della ditta ed è coronato ancora da altri fregi snelli ed eleganti.

Tra gli archi sono specchiere, e tra le colonnine grandi lastre che formano vetrina.

Il negozio è illuminato esternamente da una lunga fila di artistici fanali.

Nel centro della facciata si apre un elegante vestibolo d'ingresso a grandi lastre, da cui si scopre tutta l'estensione del negozio fino in via Finanze.

Il nuovo assetto dato dai fratelli Bocconi al loro negozio è davvero grandioso ed elegante e merita veramente gli encomii che il pubblico accalcato ieri sera sotto i portici gli tributava.

— Un'altra elegante ed artistica facciata è quella della farmacia di San Simone, del signor C. Tacconis, in via Garibaldi. Essa è di stile severo, in marmo verde antico. Sul frontone porta incisa in oro la scritta della farmacia, e nel centro, in un disco, è effigiata la figura di San Simone su fondo d'oro alla bizantina.

Anche la vetrina è contornata da una bella cornice in marmo verde.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società Operaie.**

— *Circolo monarchico-liberale-universitario* (piazza Vittorio Emanuele, 7). — Si pregano i soci a voler intervenire numerosi alla generale assemblea che avrà luogo questa sera, lunedì, alle ore 8,15.

— *Circolo degli impiegati*. — Si avvertono i soci sottoscrittori delle azioni per la veglia danzante di mercoledì 23 corrente che le domande d'invito dovranno essere presentate non oltre le ore 9 pom. di martedì 22 corrente aprile.

— *Circolo cursenti sanctiai*. — Si invitano cabalmente i soci a voler intervenire all'adunanza generale che ha luogo questa sera, lunedì, alle ore 8, nel locale del Circolo.

* **Un colpo sulla testa.** — La scorsa notte verso l'una gli agenti di P. S. raccolsero in via S. Massimo certo C. Carlo fu Giuseppe, d'anni 32, da Vercelli, ferito alla testa da un colpo d'arma contundente ad opera di individuo ad esso C. sconosciuto.

Accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni Battista, lo ferita fu colà giudicata guaribile in dieci giorni circa.

* **Furto e borseggio.** — Il signor Pecorati Tancredi, industriante di Brescia, dopo il mezzogiorno di ieri, nel tratto di via dal *Caffè Nazionale* all'Esposizione smarrì o venne borseggiato di un portasigari nel quale teneva carte e danari per L. 70, nonchè un biglietto della ferrovia pel ritorno a Brescia.

* **Urto e caduta.** — Un ragazzetto, d'anni 4, a nome Picia Valentino, attraversando ieri la via Cagliè, nel momento in cui passava la vettura n. 619, venne urtato dal cavallo e gettato a terra. Nella caduta il poveretto riportò alcune contusioni alla testa.

Rialzato da alcuni cittadini venne accompagnato alla sua abitazione.

* **Colonia di donne.** — La scorsa notte certi A. Giovanni, d'anni 23, e D. Pietro, d'anni 22, entrambi calzolai, nello stabilimento Durio, ascesero da un'osteria della borgata Madonna di Campagna venendo a diverbio, per gelosia di donne, con alcuni sconosciuti, e dalle parole passati alle vie di fatto diedero subito di mano ai coltelli, di n'ebbe la peggio fu l'A. il quale riportò due ferite al costato destro, una delle quali giudicata dal dottor Girardi pericolosa.

Il ferito venne subito adagiato in una vettura pubblica e condotto, da due guardie campestri, all'Ospedale Mauriziano.

La stessa strada fece pure il D., ma non avendo riportato che una leggera ferita alla mano sinistra, dopo medicato se ne andò a casa.

* **Arrestati:** E. Napoleone fu Arcangelo, d'anni 28, M. Vittorio di Luigi, di anni 26, e B. Giovanni fu Pietro, d'anni 23, ammogliati, trovati al ritorno in via Principe Amedeo provocanda disordini e molestia ai passanti; S. Francesco fu Antonio, di anni 25, per contravvenzione all'ammonizione e ricerc

Il **28 aprile 1884**, ore 10 antim. il Notaio cav. DEVALLE, via Arsenale, 2, *Torino*, procederà all'

INCANTO

della Villa Rosio, regione *Frescarolle*, presso Torino.

Composta di elegante fabbricato civile e rurale, cappella, giardino, orto e stabili a varie colture, di ettari 10,33,56. c1220

Incanto volontario

Il 1° *maggio* 1884, nello studio del Notaio sottoscritto, in via Stampatori, N. 19, piano 2°, avrà luogo l'incanto volontario di una piccola **Villa** sulle fini di Torino, in Valle Pattonera, strada di Cavoretto, distante due minuti dallo stradale di Moncalieri e 20 minuti dal nuovo ponte Principessa Isabella, al prezzo di L. 12,000, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta, visib. presso il Not. sottoscritto.

Torino, li 15 aprile 1884.

c1227 *Not.* P. Guglielmo ABENA

Vera occasione

200 letti in ferro completi

per sole **L. 42** *caduno.*

Si avvisano gli *Albergatori, privati ecc.*, che **in via Mazzini, N. 27, Torino**, nelle sale dell'**Esposizione permanente**, oltre ai **mobili** di lusso e comuni trovansi in vendita d'occasione **200 letti** ferro con pagliericcio elastico a 2 molle d'acciaio e relativo materasso per solo L. **42 caduno.**

La vendita comincierà **martedì 22** aprile e successivi dalle ore 2 del mattino alle 6 di sera.

c1235 N. FORCHERO.

D'affittare *per la prossima stagione* un elegante **appartamento** arredato, con spazioso giardino, sito in ridente posizione.

Dirigersi ivi al sig. P. DEBERNARDI, oppure in Torino alla proprietaria sig.ª ved. PIACENZA, via Bogino, 1. 1230

Occasione

Via S.ª Teresa, 1, piano 1.°

Tutti i giorni feriali, *dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomerid.*, si venderà a trattativa tutti i **mobili** di un alloggio: letti, comò, tavole, armadi, panche, rame, buffetti, ecc. 820

D'affittarsi al presente

Alloggio di 6 camere e 4 vani, cantina, acqua pot. e cloaca, al gas, piano 3°, sopra gli ammezz. due entrate, in *piazza Palazzo*, 2, e *via Provvidenza*, 43. Visibile dall'1 alle 4. Dirigersi al portinaio. c1063

Da vendere in Rivoli

Villa signorile con **mobili.**

Dal Geom. GRINZIO, via Corte d'Appello, 2, *Torino*. 1123

Da affittare al presente

in via Sant'Anselmo, 8

vicino alla Stazione

Grande alloggio signorile di 14 membri al 1° piano, con caloriferi, gas ed acqua potabile.

Magazzini diversi, sani e chiari, al sotto-piano, con grande passaggio libero. — Rivolgersi dal portinaio. c1235

Da vendere ed affittare

in **TRANA** — CASA immobiliata, composta di vario camere. — Dirigersi ivi alla proprietaria *dell'Albergo del Castello*. c1191

Da vendere VILLA

di 15 membri mobil e gia 2 di terreno, a 20 min.ti dalla Madonna del Pilone. Dirig. al sig. ROSIO, piazza Carlo Eman. II, N. 1, piano 3°. c1182

1232

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicata, mediante l'offerto prezzo di L. **12 20** il mq., la *vendita di un tratto di terreno fabbricabile della superficie di mq. 1078*, confrontante il corso Oporto.

I fatali scadono *alle ore 11 antim. di sabato 3 maggio 1884.*

Ricerca di Mutuo

Lire **50 mila** contro seconda ipoteca, oppure
» **140 mila** contro prima ipoteca.
Interesse a convenirsi.

Offerte alle iniziali **H 1207, Haasenstein e Vogler, *Torino.***

170

TORINO — 18, via Carlo Alberto, 18 — TORINO

GIUSEPPE SCALA

Casa filiale di Napoli

Esportazione ingrosso e dettaglio

VINI DI LUSSO

delle provincie meridionali d'Italia

Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, Moscato di Amorena di Siracusa, Greco, Gerace, Marsala.

Lacryma Christi spumante (sua Champagne)

Deposito Liquori esteri, Champagne francese, Vini del Reno e di Spagna. — A richiesta si spediscono Cataloghi e circolari.

Deposito
Riempi-Bottiglie
SISTEMA PRIVILEGIATO

Tura-Bottiglie economico
SISTEMA PRIVILEGIATO

Affittasi al presente

Alloggio d'angolo di 10 camere con gas, acqua pot. e cloriferi, al 1° piano. Via dei Mille, N. 20.

Alloggio di 7 camere, come sopra, al 3° piano. c1218

Trofarello.

Affittasi mobil. e a 8 camere con cucina, portineria e giardinetto. — Rivolg. *ivi* alla venditrice di sale e tabacchi. c1220

Si cerca

per Milano **una serva**, di preferenza Valdese, cuoce di ben cucinare e vestasi in tutti gli offizi di casa, che parli francese ed italiano. — Stipendio da 25 a 30 lire mensili. — Entrata pel 30 ap.le. — Viaggio pagato.

Indirizzarsi alle iniziali **H 1234 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler**, Torino.

LITOGRAFIA
Ant. A. Vassone fu C.
TORINO Via Nizza 106
DEPOSITO Via Provvidenza 6
ASSORTIMENTO ETICHETTE PER BOTTIGLIE
GENERI COMMERCIALI
FABBRICA CARTE E FABBRICHINI
COMUNI CON VIGNETTE
CARTONI
CARTE DA PARATI
c288

Per causa d'ingrandimento

l'ingegnere **RODOLFO VICARJ DI LAPIÈ** trasloclierà nel prossimo giugno il suo *Ufficio Tecnico* di Rappresentanza ed il deposito di **Motori a gas ed a vapore, Locomobili e Trebbiatrici** ed altre Macchine agricole, **Pompe, Vagli ventilatori** per grano, e **Meccanismi** d'ogni genere in

via Artisti, N. 1.

Sono quindi d'affittare *pel 1° prossimo luglio* i seguenti locali nell'attuale sua sede:

Quattro magazzini a terreno, di cui **uno** vastissimo, **due** pel deposito degli oggetti per laboratorio e deposito di qualsiasi merce. — Visibili tutti i giorni, meno i festivi, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Alloggio signorile di **dodici** membri, con **scala particolare** in marmo e passaggio pel servizio da altra scala comune, con acqua potabile a comune, diramazioni ed stagnati appositi per l'illuminazione a gaz; rete di campanelli elettrici in ogni camera; telefono; **studio grandissimo** in piena luce con **invetriata** e calorifero; adattatissimo per alloggio ed ufficio di un **professionista** o per studio di **fotografia**. — Visibile dall'1 alle 4 pom.

Rivolgersi al portinaio della casa Vicarj, via S. Tommaso, 1. 1132

Società Anonima

della Ferrovia Torino - Pinerolo - Torre Pellice

con SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato per L. 182,750.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **19 maggio prossimo** nella sala della **Borsa di Torino, all'una pomerid. precisa.**

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1883;
4. Nomina di 3 Amministratori, 3 Sindaci e 2 Supplenti.

Possono intervenire tutti gli Azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il giorno **14 maggio**, presso il **Banco di Sconto e Sete**, 11, via Sant'Teresa, **Torino.**

1226 ***L'Amministrazione.***

Un MILIONE da consegnare.

Rispetab. Famiglia Signorina, Fortunata e Vicevversa.

Ricevuta lettera. Non so darle maggiori indicazioni. Ella può benissimo la signorina che cercasi. Faccia pervenire senza indugio il suo indirizzo, di verità a farle visita, altrimenti non si può far niente. Se poi Ella non fosse la persona ricercata le saranno restituiti i suoi scritti e mantenuta la più scrupolosa segretezza. La persona incaricata della importante e delicata missione è degna di ogni fiducia. Ad ogni buon fine si trovi il **giorno 24 corrente**, come le indicai, oppure disponga liberamente dalle 4 1/2 alle 5 1/2 nel modo che meglio l'aggrada.

In attesa. C1219, *presso* **Haasenstein e Vogler**, via S. Teresa, 7, Torino.

LOTTERIA NAZIONALE

DELLA

Esposizione Generale Italiana

IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio del valore di	L.	300,000
1	Premio	»	100,000
2	Premi ciascuno	»	50,000
3	Premi	»	20,000
3	Premi	»	10,000
6	Premi	»	5,000
9	Premi	»	3,000
15	Premi	»	2,000
30	Premi	»	1,000

Altri Premi del complessivo valore di Lire **243,000**

In tutto 6002 Premi Ufficiali

del valore totale

di Lire Un Milione

Ogni biglietto **UNA** Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale e lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo (angolo via Roma)*, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I Biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i Cambiavalute, Tabaccai, ecc., del Regno. 1083

LINEA REGOLARE POSTALE

FRA

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio riunito quindicinale fatto dalle

Società Italiana Trasporti Marittimi RAGGIO e C.ia — Piazza Lucceli, N. 2.

Società R. PIAGGIO e F.e — Via S. Lorenzo, 8.

GENOVA

Il 1° maggio 1884 partirà per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il Vapore postale **PERSEO**, cap. PICCONI

della Società Italiana di Trasporti Marittimi **RAGGIO e Comp.**

Il 15 maggio partirà per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il Vapore postale **SIRIO**, cap. ROSASCO

della Società Italiana di Trasporti Marittimi **RAGGIO e Comp.**

Illuminazione elettrica — Servizio inappuntabile affidato ai signori **Borgarello, Corruti e Engel**, proprietari dell'**Hôtel Trombetta** (ci-devant **Fédéri**), a Ville in **Genova** — Pane fresco, carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per noleggi e passeggieri dirigersi in **Genova** all'Amministrazione, piazza Lucceli, N. 2.

Per passeggieri dirigersi anche ai sigg. **Bisf. Scopotto e Gius. Colojanni.**

Si ricevono anche offerte e passeggieri per l'andata del **Partito**, che partirà a **Montevideo** sui vapori della **Pacific Steam Navigation Company.** 1241

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, prurito, pustole (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde a previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grana (punti neri sul naso), screpolature, prime, ecc. e produce alla pelle una **morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose**

Una L. 1.50 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — 15 0/0 lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: a *Torino*, in tutte le buone farmacie e specialmente nelle seguenti: GIORDANO, v. Roma, 17; PRATO (già OBERTTI), v. Po, 20; SCHIAPPARELLI, p.a S. Giovanni; TACCONIS, v. Garibaldi, 18; TRISANO, v. Roma, 43, ang. v. Andrea Doria; TORTA, v. Roma, 2; TARICCO, p.a S. Carlo; AVVIENA, v. S.a Teresa, Dott. BOCCIO, v. Barbaroux, 14; FERRERO, ang. v. Po, 31, FOGLINO, v. Roma, 27; DEL TETTO, v. Cernaia, 26; FERRERO S.a, portici Cernaia, 14; PAGLIERI, p.a Statuto. 21

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, vicinetto al N. 12 — TORINO

Collezione completa di *fedine* a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduna.

Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 a più.

Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

Avvertenza.

È stato trasferto in Torino, via Roma, 27 il **Gabinetto Medico-Magnetico** del prof. **FILIPPA CESARE**, ove colla sua chiaroveggente Somnambula continua a dare consultazioni sopra ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità.

27, Torino, via Roma, 27.

Medaglia di 1ª grado all'Esposizione d'elettricità di Vienna.

MOTORI a GAS

da 1/2 a 50 cavalli

Sistema **OTTO**

Nessun pericolo assoluto di scoppio o d'incendio

Oltre **8000** trovansi già in esercizio in Europa per varie Industrie

Cataloghi e prezzi correnti si spediscono gratis.

Rivolgersi ai Rappresentanti generali in Italia

A. BRACHI e C., via San Massimo, 41, TORINO. 109

VERMOUTH POMPEI Specialità C.o SCALA, Torino

18, via Carlo Alberto. c732

AMARO-BAIRO

SPECIALITA'

della grande Distilleria

E. D'EMARESE

in BAIRO CANAVESE

Liquore igienico, tonico, ricostituente, di gusto gradevole — Non ha nulla di comune coi soliti amari. — Si prende in qualunque ora del giorno.

Si spedisce in cassette da 6 a 12 bottiglie da litro

a L. 3 50 il litro in Torino.

TROVASI nei PRINCIPALI ALBERGHI, LIQUORISTI, CAFFÈ e DROGHERIE.

DEPOSITO

Via Carlo Alberto, 18 - Torino.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Esposizione Italiana del 1884 in Torino

ILLUSTRATA

L'opera consterà di 40 dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni (formato delle *Esposizioni Universali illustrate* e dell'*Esposizione Italiana del 1881 in Milano*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime sei dispense.

Abbonamento all'opera completa Lire 10.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE:

Franco di porto in tutto il Regno	L. 10 —
Colonie, Svizzera, Tunisi, Tripoli	» 11 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 12 —
America del Sud, Asia, Africa	» 14 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 16 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

Una dispensa separata nel Regno Cent. 25.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI:

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti

1.° **La Guida del visitatore all'Esposizione Italiana del 1884 in Torino.**
2.° **Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14.*

ÉCOLE DENTAIRE DE GENÈVE

16, rue de Lausanne, 16.

Les inscriptions seront reçues au local de l'Ecole jusqu'au 25 avril 1884.

Commission de l'Ecole Dentaire:

M. le Dr Laskowski, *professeur à la Faculté de Médecine, Président.* M. C. Renaud, Dr en médecine, prof. à l'Ecole dentaire, *Secrétaire.* — M. N., prof. à l'Ecole dentaire — M. Raoul Pictet, prof. à la Faculté des Sciences — M. Dr Vuillet, professeur à la Faculté de médecine.

PROGRAMME DES COURS

Semestre d'été 1883-84

Les cours, les cliniques et les travaux pratiques dans les ateliers commenceront à l'Ecole le lundi 7 avril.

Cours suivis dans la Faculté des Sciences — Physique: Prof. Wartmann — Chimie inorganique: Prof. Graebe — Chimie analytique: Prof. Denis Monnier.

Cours suivis dans la Faculté de Médecine — Anatomie normale: Prof. Laskowski — Physiologie: Prof. Maurice Schiff — Anatomie pathologique générale: Prof. Zahn — Clinique chirurgicale: Prof. Julliard — Histologie normale, anatomie normale et pathologique de la cavité buccale et de l'appareil dentaire; travaux pratiques d'histologie normale et pathologique: Dr Eversen.

Cours suivis dans l'Ecole dentaire — Clinique dentaire, opérations, anesthésie: Prof. C. Renaud, Dr en médecine; *Assistant:* M. Léon Fredel — Obturation, aurification, prothèse: *Démonstrateurs:* MM. Weber et Perrola — Travaux pratiques dans les ateliers *Maître mécanicien:* M. Kunstenaer, Dr en médecine.

Pour les renseignements s'adresser au Département de l'Instruction publique ou à l'Ecole dentaire de Genève.

Le Conseiller d'Etat chargé du Département de l'Instruction publique
262 **Antoine CARTERET.**

Indispensabile

in ogni Giardino

Nuova POMPA COMPLETA

con

tubo come da figura

per sole L. 45.

Si spedisce contro assegno.

Pietro REMONDINI

via Alfieri, 12, *Torino.*

Fallimento L. COSTA e C.ia

Negozio di mobili, nuovo e ricco, in via Garibaldi, N. 7, piano 1°, **da rimettersi** al prezzo di mobili e merci ed locali, od anche

Mobili e Mezzi da vendere a partite.

Per le condizioni rivolgersi al Negozio stesso dalle 9 antimeridiane alle 12 merid., e dalle 2 alle 5 pomerid.

Le offerte e proposte devono essere fatte non più tardi del 20 corrente aprile. c1228

Teatri

Lunedì, 21 aprile 1884.

CARIGNANO, o. 8 1/2. — *La fille de mad.me Angot*, opera comica.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Due dame*, commedia.

ALFIERI, o 8 1/2. — *Una notte fatale*, operetta.

CIRCO WULFF, o. 8 1/2. — Grande rappresentazione equestre.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *L'Assicurazione contro i danni del matrimonio*, commedia.

BALBO. — Riposo.

S. MARTINIANO, ore 8 1/2. — *La gabbia dei matti*, commedia — *Augusta Taurinorum*, azione storico-fantastica.

Stato Civile

TORINO, 20 APRILE 1884.

NASCITE: maschi 10, femmine 8; totale 27.

MATRIMONI CELEBRATI. — Argentero Silvestro con Fassino Barbara — Rolando Guglielmo con Vipolio Angela — Bernolo Domenico con Berzone Maria — Bianco Domenico con Strata Maria — Cerutti Prospero con Costanza Teresa — Gobello Giovanni con Santo Lucia — Lanza Michele con Randone Domenica — Martinengo Battista con Bergagnino Francesca — Ponzano Giuseppe con Visconti Teresa — Piombo Giuseppe con Elice Eugenia — Rabaglietti Giuseppe con Villardi Maddalena — Roy Filippo con Ricchiardi Giacinta — Roccati Giuseppe con Robasso Maria — Scarafiotti Giovanni con Scacchi Carolina — Zeppegno Giov. Battista con Guglione Giovanna.

MORTI DENUNCIATI. — Chiò Giovanni, d'anni 31, di Crescentino, contadino — Sereno Francesco, id. 47, di Riverosso, negoziante orefice — Perdoni Beatrice nata De Gumppenberghi, id. 69, di Milano, agiata — Marenco Andrea, id. 28, di Lagnasco, guardia rurale — Ferrero Martino, id. 50, di Torino, falegname — Bono Teresa n. Torina, id. 47, di Torino, donna di casa — Bedrone Lorenzo, id. 70, di Savigliano, bracciante — Giraud Maria n. Carlotto, id. 41, di Andorno, sarta — Massano Filippo, id. 62, di San Martino Tapparo, cuoco — Gauthillet Maddalena n. Tallon, id. 62, di Nus (Nuova) — Gauthillet Giovanni, id. 63, di Villeray (Lione), proprietario — Valpreda Giacinta, id. 14, di Tuboo, serva — Gnata Giuseppe, id. 35, di Torino, addetto alla ferrovia — Cassone Edoardo, id. 24, di Torino, incisore litografo.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliò 17, negli Ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 18 aprile 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico ha continuato sul Mediterraneo ed al sud della Francia; esso raggiunge 8 mm. in Corsica ove trovasi il centro della depressione (Ajaccio 748 mm.)

Il barometro è pure disceso nella Scandinavia.

Soffiano di nuovo venti di ovest a Christiansund.

La pressione si è elevata fino a 766 mm. all'ovest delle Isole Britanniche.

La temperatura si è abbassata, salvo al nord d'Europa; il limite del gelo trovasi all'est della Germania ed al nord dell'Austria.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 18 aprile.*

	Massimo	Minimo
Haparanda	— 1.0	—13.0
Stoccolma	+ 2.0	— 7.0
Christiansund	+ 3.0	— 2.0
Copenaghen	0.0	— 4.5
Valenza	+ 9.4	+ 6.3
Varsovia	+ 7.8	+ 3.3
Bruxelles	+ 5.5	— 2.3
Amburgo	+ 1.0	— 2.0
Cassel	+ 5.2	— 1.0
Breslavia	+ 3.0	— 3.0
Cracovia	+ 7.0	— 2.0
Vienna	+12.0	+ 2.0
Berna	+11.0	+ 5.0
Parigi	+ 9.5	+ 0.2
Bordeaux	+13.1	+ 6.8
Lione	+16.5	+ 4.8
Nizza	+17.0	+ 6.0
Madrid	+15.0	+ 1.0

	Massimo	Minimo
Lisbona	+14.0	+ 9.0
Trieste	+20.0	+13.0
Torino	+14.3	+ 7.9
Moncalieri	+15.3	+ 6.0
Firenze	+17.8	+11.8
Roma	+19.0	+13.5
Napoli	+19.1	+15.0
Cagliari	+21.0	+11.0
Palermo	+22.2	+16.0
Costantinopoli	+22.0	+11.0
Algeri	+17.0	+10.0
Tunisi	+20.0	+13.0
Biskra	+23.0	+10.0

Russia: Arkangel —12.4, Helsingfors —7.0, Pietroburgo e Riga —8.0 Mosca —5.0, Odessa +12.0.

F. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 20 aprile 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 728,1 3 p. 725,9 9 p. 727,8

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+11,9 +15,6 +12,5

Tensione del vapore in millimetri:

8,6 7,3 7,2

Umidità relativa in centesimi:

79 56 66

Vento:

NE d. calmo N d.

Stato atmosferico:

sereno coper. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +8,8 mass. + 16,6.

Acqua caduta millimetri 0,2.

Minima della notte del 21 +7,6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 22 aprile 1884.

Nascere del Sole 5,41 — Meridiano 0,17. — Tramonto 7,13.

Nascere della Luna 3,30 matt. — Merid. 9,26 matt. — Tram. 3,35 sera.

Giorno della Luna 17°.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 28 aprile, ore 8 ant. al Trib. civile di Torino (usciere Ratazzo) contro Mattiello e Bongino-Guy:

Stabili in territorio di Favria, sul prezzo di L. 600.

ID. pell'8 maggio, al Trib. civ. di Ivrea (usciere Girelli) contro Marinasso):

Prati, campi e boschi, con fabbricato civile e rustico in territorio di Navaretto.

In 6 distinti lotti.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 18 aprile. — Farine, da doll. 3 30 a 3 50 per 80 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 02 1/2 id. id. aprile, » 1 03 3/4 id. id. maggio, » 1 03 — id. id. giugno, » 1 03 1/4 id.

Granoturco, 55 sgr al bushel di 35 lit.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oderno sodo pienamente. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Durante la settimana vennero spediti in vari porti d'Europa ett. 490,000 di frumento ed ett. 147,000 di granoturco.

FRUMENTI. — Parigi, 19 aprile. — Prezzo per *quintale* metrico corrente di frumento del peso di 77 (75 Petr.:

Mese corrente	L. 22 25
Maggio	» 22 60
Quattro mesi da maggio	» 23 35

Mercato ribassa.

Stagionatura delle sete.

Torino, 19 aprile.

Consolidati	Qualità	Colli	Peso
Filatoi in Acqua mondia e Torcitoi e C.i	Organzino	11	930 45
	Trama	»	» »
	Greggia	7	650 38
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1575 82
	Id. nel mese	423	k. 37108 25
Cocolle, cotone e G. Pino e Comp.	Organzino	5	467 05
	Trama	»	» »
	Greggia	1	10 05
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	477 10
	Id. nel mese	92	

ROYAL WINDSOR

IMMENSO SUCCESSO

Effetto ottenuto con un solo ROYAL WINDSOR

È il solo ringiovanitore (del capelli) inglese o americano, che, per la sua eccellenza, abbia ottenuto una Medaglia all'Esposizione di Bruxelles 1880.

Esso è infallibile per rendere ai capelli grigi il color naturale, arresta istantaneamente la caduta dei capelli, fa loro un nuovo vigore e produce un abbondante crescenza. Il Royal Windsor deve il posto di tutti i ringeneratori. Non è una tintura.

Si vende in boccette e pacchi eleganti presso i Parrucchieri ed i Profumieri.

Dépôt W. PILLETT, 10, Rue Castiglione, Paris.

Si mandano che lo ottenuti col nuovo Royal Windsor un intero soddisfazione talmente che se Vie poi sempre raccomandato alla sua clientela. »

Deposito CLERMONT & FOUET, EXPORT

DEPOSITO GENERALE: 29, RUE DE L'ÉCHIQUIER. — PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVIA, profumiere, via Carlo Alberto, 35; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 20; TALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANSA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in Roma presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 19 e PLACIDI, profumeria, 363, Corso 1227

Torino, Tip. Roux e Favale